

DIRITTI CIVILI DELLE DONNE IN BRASILE: LA CRISI DELL'UGUAGLIANZA FORMALE E IL DEFICIT DI EFFETTIVITÀ MATERIALE

WOMEN'S CIVIL RIGHTS IN BRAZIL: THE CRISIS OF FORMAL EQUALITY AND THE DEFICIT OF MATERIAL EFFECTIVENESS

SANDRA REGINA MARTINI

Professoressa Ordinaria del Programma di Dottorato e Post-laurea in Giurisprudenza (PPGD) presso l'Università La Salle (UNILASALLE) e Professoressa Invitata presso il PPGD/UFRGS e PPGD/UFMS; ha conseguito il Post-Dottorato in Diritto presso l'Università degli Studi Roma Tre (Italia) e il Dottorato presso l'Università Degli Studi di Lecce (Italia). È Ricercatrice Universale CNPq (Bando 18/2021, 2022-2025) ed è Ricercatrice Gaúcha FAPERGS (Bando 09/2023, 2024-2027), oltre a essere Coordinatrice del Master in Diritti Umani presso il Centro Universitario Ritter dos Reis (UniRitter) e Fondatrice dell'Osservatorio sul Diritto alla Salute ai Tempi del COVID-19 nel MERCOSUL. La sua ricerca si concentra su Sociologia Giuridica, Diritti Umani e Metateoria del Diritto Fraternalista, con focus su genere, vulnerabilità sociali e politiche pubbliche. Lattes: <http://lattes.cnpq.br/4080439371637715>; ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-5437-648X>.

SINTESI

Obiettivo: presentare un bilancio storico dei diritti civili delle donne in Brasile e delle rispettive legislazioni nel corso degli ultimi sessant'anni. L'analisi parte dalla relazione tra diritti civili e il contesto sociale e politico brasiliano, delinea i principali eventi legislativi a partire dagli anni '60 e, infine, esamina le sfide attuali rivelate dal deficit di effettività materiale dei diritti conquistati.

Metodologia: la ricerca impiega un approccio qualitativo, con un metodo descrittivo-analitico, basato sulla ricerca bibliografica e documentale, focalizzando l'analisi sul bilancio legislativo e la sua relazione con il contesto sociale brasiliano. È opportuno sottolineare la complessità di questo tema in Brasile; il nostro marco iniziale di studio è il decennio degli anni '60 con l'emergere di un'importante pietra miliare dei diritti civili delle donne (1962), seguito poco dopo (1964) da un Colpo di Stato in Brasile. L'analisi prende avvio dalla relazione tra diritti civili e contesto sociale e politico brasiliano.

Resultati: il bilancio dei diritti delle donne nel Diritto Civile brasiliano dimostra una traiettoria di innegabile avanzamento formale, segnata dal superamento della logica del Codice Civile del 1916 e dalla conquista dell'uguaglianza formale con la Costituzione del 1988 e il Nuovo Codice Civile del 2002. Atti normativi come lo Statuto della Donna Coniugata (1962), la Legge sul Divorzio (1977) e la Legge Maria da Penha (2006) rappresentano traguardi cruciali nella decostruzione della struttura legale patriarcale che storicamente vedeva la donna come relativamente incapace o subalterna.

Contributi: Il contributo principale di questo articolo risiede nell'analisi critica della discrepanza tra l'uguaglianza formale, garantita dalla legislazione brasiliana, e l'effettività materiale dei diritti civili delle donne. Lo studio dimostra come, nonostante i progressi normativi dal 1960 ad oggi, persistano strutture patriarcali e culturali che ostacolano la piena cittadinanza femminile, evidenziando la necessità di politiche pubbliche intersectoriali e di una giurisprudenza con prospettiva di genere.

Parole chiave: Diritti Civili; Donne; Brasile; Legislazione; Uguaglianza Materiale; Violenza di Genere.



ABSTRACT

Objective : to present a historical balance of women's civil rights in Brazil and their respective legislation over the last sixty years. The analysis starts from the relationship between civil rights and the Brazilian social and political context, outlines the main legislative events since the 1960s and, finally, examines the current challenges revealed by the deficit of material effectiveness of the rights gained.

Methodology : the research uses a qualitative approach, with a descriptive-analytical method, based on bibliographic and documental research, focusing on the analysis of the legislative balance and its relationship with the Brazilian social context. It is opportune to highlight the complexity of this theme in Brazil; our initial study benchmark is the 1960s with the emergence of an important milestone in women's civil rights (1962), closely followed by a Coup d'État in Brazil (1964).

Results : the balance of women's rights in Brazilian Civil Law demonstrates a trajectory of undeniable formal progress, marked by the overcoming of the logic of the Civil Code of 1916 and the achievement of formal equality with the Constitution of 1988 and the New Civil Code of 2002. Normative acts such as the Statute of the Married Woman (1962), the Divorce Law (1977) and the Maria da Penha Law (2006) represent crucial milestones in the deconstruction of the patriarchal legal structure that historically saw women as relatively incapable or subordinate.

Contributions : the main contribution of this article lies in the critical analysis of the discrepancy between formal equality, guaranteed by Brazilian legislation, and the material effectiveness of women's civil rights. The study demonstrates how, despite normative advances from 1960 to the present, patriarchal and cultural structures persist that hinder full female citizenship, highlighting the need for intersectoral public policies and jurisprudence with a gender perspective.

Keywords: Civil Rights; Women; Brazil; Legislation; Material Equality; Gender Violence.

1 INTRODUZIONE

È innegabile, in generale, il progresso dei diritti delle donne in tutto il mondo. I movimenti di protesta contro l'assenza di diritti si manifestano anche in società dove l'ordinamento giuridico non offre un supporto formale, dimostrando il continuo impegno delle donne nella lotta per i loro diritti civili, indipendentemente dal contesto culturale in cui si trovano. In effetti, i movimenti sociali femministi hanno svolto un ruolo di estrema rilevanza nella lotta per la garanzia dei diritti sociali, politici e civili, culminando nell'attuale status di uguaglianza formale dei diritti in Brasile e in diversi Paesi dell'America Latina. Nel contesto regionale, l'avanzamento nella formalizzazione dei diritti è stato significativamente stimolato a partire dagli anni '90, riflettendo la partecipazione attiva delle donne nella lotta per la ridemocratizzazione durante gli anni '70 e '80, come dimostrato dall'importante Movimento delle Madri di Plaza de Mayo in Argentina o dalla resistenza nei movimenti sociali indipendenti in Brasile.

Tuttavia, nonostante l'evoluzione legislativa in tutta l'America Latina, la situazione attuale non è di tranquillità. Si osserva nel mondo un aumento significativo di femminicidi e di tutte le altre forme di violenza contro le donne. In Brasile, in particolare, si vive una profonda contraddizione: il conseguimento dell'uguaglianza formale nel Nuovo Codice Civile Brasiliano (2002) — che ha completamente abolito l'idea della donna come mera "madre di famiglia", risultato diretto della lotta femminile per diritti di ogni genere — coesiste con la rinascita di ideologie conservatrici che cercano di annullare aspetti che si pensava fossero risolti. Questa tensione tra la legge materialmente avanzata e le persistenti strutture socioculturali rivela che l'uguaglianza formale è insufficiente per garantire la piena cittadinanza.

È in questo contesto di contraddizione che si inserisce il presente articolo. L'obiettivo è presentare un bilancio storico dei diritti civili delle donne in Brasile e delle rispettive legislazioni nel corso



degli ultimi sessant'anni. L'analisi parte dalla relazione tra diritti civili e il contesto sociale e politico brasiliano, delinea i principali eventi legislativi a partire dagli anni '60 e, infine, esamina le sfide attuali rivelate dal deficit di effettività materiale dei diritti conquistati.

2 LEGISLAZIONE DI RILIEVO NEGLI ULTIMI 70 ANNI

Il marco temporale adottato per l'analisi del bilancio dei diritti civili delle donne in Brasile è la seconda metà del XX secolo, periodo cruciale in cui la pressione dei movimenti sociali ha iniziato a erodere la struttura del Codice Civile del 1916, legalmente fondata sul patriarcato e sulla subordinazione femminile. A partire dagli anni '60, la legislazione brasiliana ha avviato, seppur timidamente e in mezzo a turbolenze politiche, un processo di smantellamento delle norme che consideravano la donna come relativamente incapace e dipendente. Questa sezione mira, pertanto, a delineare i principali atti normativi degli anni '60 e '70 che, influenzati dal contesto sociale e dal crescente attivismo, hanno aperto la strada all'uguaglianza formale, fungendo da pilastri per la rivoluzione costituzionale del 1988 e il Nuovo Codice Civile del 2002.

2.1 DECENNIO DEGLI ANNI '60

Il Codice Civile brasiliano del 1916 istituzionalizzò la disuguaglianza di genere stabilendo una serie di restrizioni legali per le donne, specialmente quelle coniugate. Queste erano considerate relativamente incapaci per gli atti della vita civile, equiparate ai minori e, pertanto, dipendenti dall'autorizzazione del marito per esercitare attività basilari, come lavorare fuori casa, amministrare i propri beni o partecipare a decisioni giudiziarie. Il marito era legalmente riconosciuto come il capo della società coniugale, con autorità sulla moglie e sui figli, spettandogli l'amministrazione del patrimonio familiare e la definizione della residenza della coppia. La donna, a sua volta, doveva obbedienza al marito, il che rafforzava la logica patriarcale predominante all'epoca. Tali limitazioni legali non solo restringevano la sua autonomia civile, ma influenzavano negativamente anche la sua partecipazione politica e sociale, consolidando la sua posizione di subordinazione nella società brasiliana fino alle riforme successive che saranno affrontate nel presente articolo.

In tale contesto, di fronte alla necessità di decostruire il Codice Civile del 1916 e alla necessità di eliminare gli articoli che attentavano alla dignità delle donne come soggetti di diritto, si distinguono alcune legislazioni che segnano l'avanzamento dei diritti civili delle donne a partire dagli anni '60. In Brasile, il periodo tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 fu caratterizzato da numerose lotte sociali. Nel Rio Grande do Sul, in particolare, si distinse il movimento di Riforma Agraria che, evidentemente dopo il 1964 (data del Colpo di Stato Militare in Brasile), causò il silenziamento dei movimenti sociali. In questo scenario, lo Statuto della Donna Coniugata (Legge 4.121/1962) rappresentò una legge innovatrice nel senso di conferire alla donna diritti civili di lavorare, amministrare i propri beni e ricevere eredità, senza l'autorizzazione del marito. Tuttavia, la legge rivela la paradossalità



del periodo vissuto in Brasile, poiché la sua entrata in vigore è datata poco tempo prima dell'inizio del periodo dittatoriale. Così, lo Statuto della Donna Coniugata fu una pietra miliare nell'avanzamento dei diritti civili delle donne solo sul piano formale.

In Brasile, il diritto di voto delle donne entrò nel testo costituzionale solo con la Costituzione degli Stati Uniti del Brasile del 1934. Tuttavia, l'iscrizione e il voto erano obbligatori solo per le donne che esercitavano una funzione pubblica retribuita. Ovvero, in generale prevaleva il voto femminile facoltativo. Il Decreto n.º 52.476/1963, promulgò in Brasile la Convenzione sui Diritti Politici della Donna, adottata durante la VII Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Questo decreto stabilì che le donne hanno, in condizioni di parità con gli uomini, il diritto di voto in tutte le elezioni, senza alcuna restrizione (articolo 1º). Inoltre, garantì che le donne sono eleggibili per tutte le cariche pubbliche elettive previste dalla legislazione nazionale, ugualmente senza restrizioni (articolo 2º). Il decreto assicurò anche alle donne il diritto di occupare tutte le cariche pubbliche ed esercitare tutte le funzioni pubbliche previste dalla legge, in condizioni di parità con gli uomini (articolo 3º). Così, la promulgazione di questo decreto rappresentò un importante avanzamento nel consolidamento dei diritti politici delle donne in Brasile, ampliando l'idea di uguaglianza di genere nella sfera pubblica.

Inoltre, nel 1965, con l'avvento del Codice Elettorale, creato durante il regime militare per unificare e disciplinare le norme elettorali, sostituendo il Codice Elettorale del 1950, il voto femminile, fino ad allora facoltativo data la previsione della Costituzione del 1934, divenne obbligatorio per le donne alfabetizzate con più di 18 (diciotto) anni. Nella prospettiva femminile, il "nuovo" codice elettorale non ritirò diritti alle donne, ma consolidò piuttosto gli avanzamenti già esistenti. Ciononostante, nonostante il Codice Elettorale fosse "progressista" nel senso di consolidare l'uguaglianza formale, l'AI-2 (ottobre 1965) limitò subito il sistema partitico (creando ARENA e MDB) e la democrazia nel suo complesso, rendendo difficile la rappresentanza femminile. Le donne analfabete, così come gli uomini analfabeti, non potevano votare (ciò cambiò solo nel 1985). La logica del diritto di voto "rispetta" la logica della discriminazione economica e sociale; si noti che le donne in Brasile fino agli anni '80 avevano poco accesso all'Università, seguendo la logica del patriarcato, alcune donne economicamente benestanti frequentavano solo il corso di Magistero. La grande maggioranza delle donne era analfabeta (40%).

Nuovamente, si osserva che le paradossalità si manifestarono, dato che il 1967 fu un anno di molte violazioni dei diritti umani in Brasile, nel periodo più duro della Dittatura Militare. Così, nonostante l'avanzamento formale nella partecipazione politica, nel periodo dittatoriale molte donne furono torturate e perseguitate. Si richiama l'attenzione sul fatto che tra le vittime del Regime vi era l'ex Presidente del Brasile Dilma Rousseff, che nel 1970, all'età di 19 anni, fu arrestata e torturata, rimanendo in prigione fino al 1972, come dimostrato dalla "Commissione della Verità".

2.2 DECENNIO DEGLI ANNI '70

Sebbene non vi sia stata una formalizzazione legale sul tema, nel 1974 si verificò un avanzamento significativo nell'autonomia finanziaria delle donne. A partire da quell'anno, esse acquisirono il diritto di possedere una carta di credito a proprio nome. Fino ad allora, la prassi comune



era di esigere la presenza di un uomo — marito, padre o tutore — per autorizzare contratti di credito o prestiti. Questa esigenza iniziò a essere flessibilizzata, ispirata principalmente dalla promulgazione della legislazione nordamericana nota come Equal Credit Opportunity Act (ECOA), che proibiva la discriminazione di genere nella concessione del credito.

L'anno successivo, il 1975, l'Organizzazione delle Nazioni Unite dichiarò l'Anno Internazionale della Donna, riconoscendo a livello globale l'importanza di promuovere i diritti delle donne e combattere le disuguaglianze storiche di genere. In tale contesto, fu creato ufficialmente il Giorno Internazionale della Donna, fissato all'8 marzo, come forma per rafforzare la necessità di azioni concrete a favore dell'uguaglianza. Il riconoscimento istituzionale dell'ONU diede impulso al movimento femminista in diversi Paesi, incluso il Brasile.

Sempre nel 1975, nello scenario nazionale, sorse il Comitato Femminile per l'Amnistia, noto anche come Movimento Femminile per l'Amnistia (MFPA). Formato da donne che lottavano contro l'autoritarismo del regime militare, il movimento fu essenziale nell'articolazione delle rivendicazioni per la libertà politica e i diritti umani. L'azione delle donne in questo periodo si consolidò come forza attiva nella difesa della democrazia e della giustizia sociale.

Nel 1976, ebbe inizio la "Decade della Donna", istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di promuovere politiche pubbliche e iniziative a favore dell'uguaglianza di genere. Questa decade, che durò fino al 1985, ebbe come assi principali l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace. Sebbene il Brasile fosse ancora sotto dittatura, questo movimento globale influenzò la mobilitazione delle donne brasiliane e servì da base per le lotte femministe che acquisirono forza nei decenni seguenti. Nello stesso anno, fu avviata la Commissione Parlamentare Mista d'Inchiesta, denominata CPI della Donna, che mirò a esaminare la situazione della donna in tutti i settori di attività - sociale, politico, lavorativo e legale. Con una durata di 6 (sei) mesi, dopo l'audizione di donne provenienti da diversi segmenti della società civile, la CPI della Donna riconobbe la necessità di protezione della donna in vari ambiti a causa del trattamento diseguale di origine storica. A partire da ciò, la CPI emise un rapporto di raccomandazioni al Potere Esecutivo, riguardante misure da adottare per il raggiungimento dell'uguaglianza delle donne (Brasile, 1978).

L'anno 1977 fu segnato da importanti conquiste legislative. La principale fu la promulgazione della Legge sul Divorzio (Legge n.º 6.515/1977), che pose fine al carattere indissolubile del matrimonio nell'ordinamento giuridico brasiliano. A partire da questo cambiamento, la donna acquisì il diritto di scegliere se mantenere o meno il cognome del marito, il che simboleggiava un passo importante nella sua autonomia civile.

Infine, nel 1979, una proibizione che perdurava da decenni fu revocata, poiché il calcio femminile smise di essere illegale in Brasile. Fino ad allora, il Decreto n.º 3.199, del 1941, impediva formalmente alle donne di praticare questo e altri sport considerati "incompatibili con la natura femminile". La flessibilizzazione di questa norma a partire dal 1979 rappresentò non solo una vittoria sportiva, ma anche simbolica, poiché affrontava direttamente gli stigmi sociali sui ruoli femminili e ampliava gli spazi di azione delle donne nella società brasiliana.



2.3 DECENNIO DEGLI ANNI '80

Durante gli anni Ottanta, il Brasile compì un passo importante nel 1984 ratificando la Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro la Donna (CEDAW), approvata dall'ONU nel 1979, tramite il Decreto n.º 89.460/1984. Questo trattato internazionale vincolò lo Stato brasiliano all'impegno formale di garantire l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne in diverse sfere della vita. L'anno successivo, nel 1985, fu convocata l'Assemblea Nazionale Costituente, proposta dal presidente José Sarney, e fu anche creato il Consiglio Nazionale dei Diritti della Donna (CNDM), attraverso la Legge n.º 7.353/1985, un organismo che avrebbe assunto un ruolo strategico nella formulazione e nell'articolazione di politiche pubbliche per le donne.

Sempre nel 1985, il CNDM lanciò la campagna "Donna e Costituente", con lo slogan "Una Costituente vera deve avere la parola delle donne", mobilitando donne in tutto il Paese per partecipare al processo costituente. La campagna incentivò l'invio di proposte per la nuova Costituzione, tramite una casella postale, e promosse la candidatura di donne all'Assemblea Nazionale Costituente. Di conseguenza, 26 donne furono elette deputate costituenti e, con il supporto del movimento femminista, crearono la cosiddetta "Lobby del Rossetto" (Lobby do Batom), che presentò circa 30 proposte di emendamenti, molte delle quali furono incorporate nella nuova Costituzione. L'azione di queste parlamentari fu decisiva per l'inclusione di diritti fondamentali per le donne nella legislazione.

Sempre nel 1985, fu inaugurato, a San Paolo, il primo Commissariato per la Difesa della Donna (Delegacia de Defesa da Mulher), sotto il governo di Franco Montoro, rappresentando un traguardo nell'affrontare la violenza di genere istituzionalizzata. Nello stesso anno, si tenne la Conferenza Mondiale delle Donne a Nairobi, la terza promossa dall'ONU, e il III Incontro Femminista Latinoamericano e Caraibico, svoltosi a Bertioga (SP), in cui il dibattito sul femminismo e il razzismo ottenne ancora maggiore evidenza. Nel 1986, fu creata la Commissione per gli Affari della Donna Nera e fu consegnata, il 26 agosto, la Carta delle Donne Brasiliane ai Costituenti. Questo documento raccoglieva rivendicazioni concrete e principi generali su famiglia, lavoro, salute, cultura, educazione e violenza, per orientare i dibattiti nell'Assemblea Costituente.

L'Assemblea Nazionale Costituente fu ufficialmente aperta il 1º febbraio 1987. Con l'incoraggiamento della campagna "Donna e Costituente", le 26 parlamentari elette rappresentarono diversi stati e partiti, tra cui Benedita da Silva, Rose de Freitas, Bete Mendes, Rita Camata e Sandra Cavalcanti. Parallelamente, anche organizzazioni della società civile inviarono proposte tramite emendamenti popolari. Uno dei più rilevanti fu l'Emendamento Popolare "Diritti della Donna", che raccolse più di 40 mila firme e sistematizzò i risultati del progetto "Nós e a Constituinte", frutto dell'articolazione tra la Rete Donne per l'Educazione, il Servizio di Informazione della Donna (MS) e SOS Corpo (PE). Questa mobilitazione popolare rafforzò le richieste di uguaglianza di diritti e doveri tra uomini e donne, principalmente nella vita coniugale e nel mondo del lavoro.

Infine, nel 1988, fu promulgata la nuova Costituzione Federale, chiamata Costituzione Cittadina, che consolidò diversi diritti fondamentali per le donne. La nuova Carta garantì l'uguaglianza tra uomini e donne davanti alla legge e vietò la discriminazione per motivo di sesso, età, colore, stato civile e altri criteri, specialmente nei rapporti di lavoro e nelle funzioni pubbliche. Per la prima volta, lo



Stato assunse la responsabilità espressa di reprimere la violenza contro la donna, inclusa la sfera domestica — base legale futura per la creazione della Legge Maria da Penha. Inoltre, la Costituzione assicurò l'estensione del congedo di maternità a 120 giorni e l'istituzione del congedo di paternità.

Nel 1989, la Legge n.º 7.841/1989 modificò il Codice di Procedura Civile, sostituendo il termine "desquite" (separazione legale di fatto) con "separação" (separazione), consolidando un nuovo linguaggio e una visione giuridica sulla fine del matrimonio, con implicazioni simboliche e pratiche per la dignità delle donne separate.

2.4 DECENNIO DEGLI ANNI '90

Nel 1990, il Brasile compì passi importanti nel consolidamento dei diritti della donna in ambito familiare. Con la promulgazione dello Statuto del Bambino e dell'Adolescente (ECA), fu stabilita l'uguaglianza tra padre e madre nell'esercizio dell'affidamento e della responsabilità sui figli (Legge 8.069/1990). Tuttavia, lo stesso anno segnò l'inizio di un processo di indebolimento del Consiglio Nazionale dei Diritti della Donna (CNDM), avviato sotto il governo Sarney e intensificato durante la gestione di Fernando Collor. Con tagli di risorse umane e finanziarie, il Consiglio divenne solo consultivo, incapace di implementare azioni effettive.

All'inizio del decennio, ci furono anche progressi significativi nel riconoscimento dei diritti riproduttivi e di filiazione. Nel 1992, la Legge sulla Paternità (Legge 8.560/1992) regolamentò il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio, rendendo obbligatoria l'investigazione di paternità nei registri con il solo nome della madre. Sempre nel 1992, il Brasile ospitò la storica Rio-92, che integrò la prospettiva di genere all'agenda ambientale. Nello stesso anno, si tenne il 1º Incontro di Donne Nere dell'America Latina e dei Caraibi, nella Repubblica Dominicana, rendendo il 25 luglio una data cardine nella lotta delle donne nere.

Sempre nel 1992, il Brasile promulgò il Patto di San José della Costa Rica (Decreto 678/1992), integrandosi formalmente nella Convenzione Americana sui Diritti Umani. Già nel 1993, durante la Conferenza di Vienna, i diritti delle donne furono finalmente riconosciuti come parte integrante dei diritti umani universali. Questo permise il riconoscimento della violenza di genere come una violazione dei diritti umani, anche quando avvenuta nello spazio domestico. Nello stesso anno, la Dichiarazione di Itapeverica da Serra, prodotta dal Geledés – Instituto da Mulher Negra, denunciò pratiche di sterilizzazione di massa ed esigette la libertà riproduttiva per le donne nere.

Sempre nel 1993, l'ONU pubblicò la Dichiarazione sull'Eliminazione della Violenza Contro le Donne, rafforzando gli impegni assunti nella CEDAW del 1979. Il documento ampliò la comprensione della violenza contro la donna, includendo le sfere domestica, pubblica e istituzionale. L'anno successivo, nel 1994, l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) approvò la Convenzione di Belém do Pará, che fu un traguardo interamericano nella lotta contro la violenza di genere, promulgata in Brasile nel 1996 (Decreto 1.973/1996).

Nel 1995, il CNDM fu riattivato e diverse misure furono adottate per rafforzare i diritti delle donne. La Legge 9.029/1995 passò a proibire pratiche discriminatorie contro donne incinte nel mercato



del lavoro. Nello stesso anno, si realizzò la storica Conferenza di Pechino, che consolidò una piattaforma di azione globale a favore dell'uguaglianza di genere. Sempre in questo contesto, fu approvata la prima legislazione di quote elettorali per donne (Legge 9.100/1995), prevedendo che i partiti dovessero riservare almeno il 20% delle loro candidature alle donne, sebbene successivamente tale percentuale sia stata modificata.

Altre azioni rilevanti del 1995 inclusero la creazione del Forum delle Donne del Mercosur, con l'obiettivo di incorporare la prospettiva di genere nelle discussioni regionali, e l'inizio degli sforzi per regolamentare la pianificazione familiare. Nel 1996, fu promulgata la Legge 9.263/1996, che garantì il diritto alla concezione e alla contraccezione, incluso l'accesso a metodi come la legatura delle tube e la vasectomia. La legge fu una risposta diretta al rapporto della CPI della Sterilizzazione (1992-1993), che denunciava pratiche di sterilizzazione forzata, specialmente contro le donne nere.

Parallelamente, il governo creò il Gruppo di Lavoro per l'Eliminazione della Discriminazione nell'Impiego e nell'Occupazione (GTEDEO) presso il Ministero del Lavoro, con la finalità di promuovere l'uguaglianza di opportunità. Sempre nel 1996, la Legge sull'Unione Stabile (Legge 9.278/1996) regolamentò il riconoscimento legale delle unioni al di fuori del matrimonio civile, ampliando la protezione giuridica a famiglie precedentemente non considerate. Nello stesso anno, fu lanciato il Programma Nazionale di Prevenzione e Lotta alla Violenza contro la Donna, nell'ambito del I Programma Nazionale dei Diritti Umani.

Nell'anno 1997, la Legge 9.504/1997 ampliò le quote di genere nelle elezioni, stabilendo che almeno il 30% delle candidature proporzionali dovesse essere occupato da donne. La stessa legislazione istituì anche criteri di equilibrio tra uomini e donne nelle liste elettorali. Un altro cambiamento simbolico fu la revoca del divieto per le donne di indossare pantaloni lunghi in edifici pubblici come il Congresso Nazionale e il Palácio do Planalto. In quell'anno, il Programma Viva Mulher fu creato per prevenire il cancro del collo dell'utero, e il governo lanciò il documento "Estratégias da Igualdade" (Strategie dell'Uguaglianza) nel Giorno Internazionale della Donna.

A conclusione del decennio, nel 1999, la Legge 9.799/1999 fu un traguardo nella lotta alla discriminazione di genere nel mercato del lavoro, proibendo pratiche come l'esigenza di test di gravidanza, annunci di lavoro discriminatori e perquisizioni intime. La legge garantì anche protezione aggiuntiva alla gestante nell'ambiente di lavoro, inclusa la modifica delle mansioni e l'allontanamento da attività insalubri. Sempre in quell'anno, il Ministero della Salute lanciò una norma tecnica che standardizzò l'assistenza alle donne in situazione di violenza sessuale, garantendo accoglienza psicosociale e accesso a misure preventive e legali, incluso l'aborto previsto dalla legge.

2.5. NUOVO MILLENNIO

All'inizio degli anni 2000, il Brasile ha assistito a una nuova fase della lotta delle donne per i loro diritti civili, politici e sociali, segnata dalla forza delle mobilitazioni sociali e dal riconoscimento statale. Nel 2000, la Marcia delle Margherite (Marcha das Margaridas) riunì 20 mila lavoratrici rurali a Brasilia, richiamando l'attenzione sulle disuguaglianze nelle campagne e onorando Margarida Maria



Alves, sindicalista assassinata nel 1983. La mobilitazione simboleggiò l'ingresso definitivo delle donne rurali nello scenario politico nazionale (MARCHA DAS MARGARIDAS, 2023). Nello stesso anno, la Corte Suprema Federale (STF) ruppe un paradigma storico accogliendo la sua prima Ministra, Ellen Gracie Northfleet, un passo significativo in un'istituzione fino ad allora esclusivamente maschile (Lago, 2001).

Poco dopo, nel 2001, con l'avvento della Legge 10.224/2001, il Codice Penale fu modificato per tipizzare il crimine di molestia sessuale per ricatto, con l'inclusione dell'articolo 216-A che rappresentò un traguardo, dove per la prima volta l'ordinamento giuridico riconobbe che la coercizione di carattere sessuale nell'ambiente di lavoro, praticata da superiori gerarchici, costituiva violenza degna di punizione (Brasil, 2001; Fundação FHC, 2020).

Nel 2002, si verificarono cambiamenti ancora più profondi: il Nuovo Codice Civile sostituì la logica patriarcale del codice del 1916, che vedeva la donna come incapace e subordinata al padre o al marito, e passò a trattare uomini e donne come soggetti pieni di diritti, uguali nel matrimonio e nella pianificazione riproduttiva, riflettendo cambiamenti già avvenuti dagli anni '80 (Brasil, 2002; Fundação FHC, 2020). Sempre nel 2002, il congedo di maternità fu esteso a 120 giorni includendo le madri adottive (Brasil, 2002), e la verginità smise di essere fondamento per l'annullamento del matrimonio.

Il periodo fu segnato anche dalla creazione della Segreteria di Stato dei Diritti della Donna (Sedim), la prima struttura governativa dedicata specificamente al tema, nata come forma di risposta alle rivendicazioni dei movimenti sociali e con la funzione di formulare e coordinare politiche pubbliche rivolte alle donne, garantendo che l'agenda di genere passasse a integrare in modo trasversale l'agenda dello Stato brasiliano (Cavalcante; Avelino, 2020).

Un altro importante progresso, sempre nel 2002, avvenne con l'inclusione, per legge, della possibilità di allontanamento immediato dell'aggressore in casi di violenza domestica (Brasil, 1995). Fu la prima volta che l'espressione "violenza domestica" apparve formalmente nella legislazione brasiliana, rivelando un riconoscimento inedito dello Stato sulla gravità di questa forma di violenza e stabilendo meccanismi concreti di protezione per le vittime (Pacto Estadual de Enfrentamento à Violência contra as Mulheres, 2024).

A partire dal 2003, l'agenda dei diritti delle donne passò ad articolarsi con politiche di lotta alla povertà e di rafforzamento istituzionale. Il Bolsa Família, istituito tramite la Misura Provvisoria 132/2003, convertita nella Legge n.º 10.836 del 2004, legava il ricevimento del trasferimento di reddito a una serie di condizionalità che rafforzavano anche la protezione sociale: bambini e adolescenti dai 6 ai 17 anni dovevano essere iscritti a scuola, con frequenza minima dell'85% (75% nel caso dei giovani di 16 e 17 anni); i minori di sette anni dovevano mantenere la vaccinazione aggiornata ed effettuare il monitoraggio sanitario; le gestanti, a loro volta, erano obbligate a completare tutte le visite prenatali (Brasil, 2004). Dando priorità alle donne come titolari del beneficio, fu rafforzato il protagonismo femminile nella gestione delle risorse familiari (Fundação FHC, 2020).

Nello stesso anno, la creazione della Segreteria delle Donne, elevata allo status di Ministero nell'anno 2010, diede visibilità nazionale al tema, coordinando iniziative come il Centro di Assistenza 180, il Patto Nazionale per l'Affrontamento della Violenza contro la Donna e, più tardi, la stessa Legge Maria da Penha. L'organismo, tuttavia, attraversò diverse fasi nel corso degli anni, avendo perso lo



status ministeriale nel 2015, durante il governo Temer, quando fu incorporato in altri ministeri, venendo ulteriormente svuotato nel governo Bolsonaro, ridotto a una segreteria con risorse condivise, e solo nel 2023 tornò a essere ricreato come Ministero, su iniziativa del presidente Lula, con Ministra Cida Gonçalves (Fundação FHC, 2020; Porto, 2023).

Sempre nel 2003, i servizi sanitari furono obbligati a notificare i casi di violenza contro la donna, ampliando la rete di protezione e fornendo dati più consistenti per la formulazione di politiche pubbliche, conformemente alla Legge 10.778/2003, successivamente alterata dalla Legge 13.931/2019 (Brasil, 2003).

Nel campo della salute, il 2004 segnò l'istituzione della Politica Nazionale di Attenzione Integrata alla Salute della Donna, ispirata al Programma di Assistenza Integrata alla Salute della Donna (PAISM), creato nel 1984. Il programma ampliò lo sguardo statale oltre la salute materno-infantile, passando a comprendere l'attenzione ad adolescenti, donne in menopausa, lavoratrici rurali, indigene, lesbiche, donne private della libertà e vittime di violenza sessuale (Brasil, 2004).

Nello stesso anno, il Brasile ratificò il Protocollo di Palermo, uno strumento legale internazionale elaborato nel 2000 ed entrato in vigore nel 2003, volto alla lotta contro il traffico di persone, in particolare di donne e bambini. Ufficialmente chiamato Protocollo Addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata Transnazionale relativo alla Prevenzione, Repressione e Punizione del Traffico di Persone, in Speciale Donne e Bambini, fu promulgato in Brasile nel 2004, tramite il Decreto n.º 5.017 (Brasil, 2004).

Nel 2005, il Paese superò un traguardo simbolico eliminando dal Codice Penale l'espressione "donna onesta" (*mulher honesta*), che per decenni aveva ristretto la protezione legale solo a quelle considerate moralmente adeguate. Questo cambiamento rivelò un'importante maturazione culturale. Sempre nel 2005, fu lanciato il primo Piano Nazionale di Politiche per le Donne, dalla Segreteria Speciale di Politiche per le Donne, con 199 azioni volte all'autonomia economica, all'uguaglianza nel mondo del lavoro, alla salute, ai diritti riproduttivi e all'affronto della violenza. Lo stesso periodo garantì alle donne il diritto di essere accompagnate da una persona di loro scelta durante il parto in strutture sanitarie del SUS (Brasil, 2005).

Nel 2006, fu promulgata la Legge Maria da Penha - Legge 11.340/2006 - un punto di svolta nell'affronto della violenza domestica. Riconosciuta dall'ONU nel 2012 come una delle legislazioni più avanzate del mondo, la norma creò meccanismi di protezione effettiva, misure protettive urgenti e una rete di supporto psicosociale. La sua approvazione consolidò un cambiamento culturale: la violenza contro la donna smise di essere considerata una questione privata e passò a essere trattata come responsabilità dello Stato, ai sensi dell'articolo 5º e del §8º dell'articolo 226 della Costituzione Federale (Brasil, 1988).

Negli anni successivi, questo processo si intensificò. Nel 2007, fu lanciato il Patto Nazionale per l'Affronto della Violenza contro la Donna, un accordo federativo che unì i poteri esecutivi nazionale, statali e municipali attorno a una politica comune. Il suo obiettivo era duplice: decentrare e, allo stesso tempo, integrare le azioni pubbliche di lotta alla violenza di genere. Il Patto innovò proponendo la creazione di Reti di Assistenza alle Donne in Situazione di Violenza, riunendo sia servizi specializzati, come i commissariati della donna, le difensorie specializzate e le case-rifugio, sia servizi generali, come



l'Istituto Medico Legale, gli ouvidorias (uffici reclami), le unità sanitarie e gli organismi di assistenza sociale (Brasil, 2011).

Nel 2008, sorsero nuove conquiste importanti, attraverso la promulgazione della Legge 11.664/2008, che garanti la prevenzione, il trattamento e il monitoraggio dei tumori ginecologici, come quello al seno e quello al collo dell'utero, nell'ambito del SUS. Nello stesso anno, fu riconosciuto il diritto agli alimenti gravidici (*alimentos grávidicos*), dovuti dalla gestazione fino alla nascita con vita, assicurando protezione alla madre e al bambino (Brasil, 2008). Sempre nel 2008, la Corte Suprema Federale dichiarò, tramite l'ADI 3.510, la costituzionalità dell'uso di cellule staminali embrionali in ricerche scientifiche, una decisione emblematica per i diritti riproduttivi e per la scienza brasiliana.

Già nel 2009, si verificarono trasformazioni di grande portata simbolica e pratica. Lo Statuto del Bambino e dell'Adolescente sostituì l'espressione "*pátrio poder*" (patria potestà) con "*poder familiar*" (potere familiare) (Brasil, 2009), abbandonando un termine che rafforzava la centralità maschile nell'autorità sui figli. Nel campo politico, la Legge 12.034/2009, che modificò la Legge 9.504/1997, passò a esigere in modo effettivo che almeno il 30% delle candidature fosse femminile, creando condizioni per ampliare la rappresentatività delle donne (Brasil, 2009). Sempre in quell'anno, il concetto giuridico di stupro fu ampliato, passando a comprendere non solo la congiunzione carnale, ma anche altri atti libidinosi e attentati violenti al pudore, riconoscendo la diversità delle forme di violenza sessuale (Brasil, 2009; Fundação FHC, 2020).

Il decennio del 2010 portò nuovi progressi: lo Statuto dell'Uguaglianza Razziale - Legge 12.288/2010 - riconobbe l'intersezione tra genere e razza, determinando azioni affermative specifiche per donne nere, incluso nell'affronto della violenza. Nello stesso anno, il "Ligue 180" fu consolidato come servizio nazionale e gratuito di assistenza alle vittime.

Nel 2011, oltre al traguardo simbolico dell'insediamento di Dilma Rousseff come prima donna presidente del Brasile e al riconoscimento, da parte dell'STF, delle unioni stabili omosessuali, ci fu anche un cambiamento significativo nel campo del diritto di famiglia: la creazione dell'usucapione familiare. Questo istituto passò a permettere al coniuge o convivente che rimaneva nell'immobile, prendendosi cura della famiglia dopo l'abbandono volontario della casa da parte dell'altro, di acquisire la proprietà del bene, conformemente all'articolo 1.240-A del Codice Civile, incluso dalla Legge n.º 12.424 del 2011.

Sempre nel 2011, si svolse la prima edizione della Marcia delle Zoccole (*Marcha das Vadias*), originariamente tenutasi a Toronto, in Canada, dopo la dichiarazione di un poliziotto che incolpava le donne vittime di abuso sessuale per il modo in cui si vestivano. Rapido, la marcia si internazionalizzò e arrivò in Brasile, svolgendosi in diverse città, tra cui San Paolo. Nel contesto brasiliano, il movimento acquisì forza come forma di contestazione al maschilismo e, soprattutto, alla pratica ricorrente di responsabilizzare le donne per la violenza subita, sia per il comportamento, sia per i vestiti che indossano. Tra il 2011 e il 2016, la Marcia delle Zoccole si ripeté in varie capitali, diventando uno spazio di denuncia pubblica contro la cultura dello stupro e di affermazione dell'autonomia femminile sui propri corpi (Ribeiro, 2014).

L'anno 2012 portò progressi su diversi fronti. Nel campo penale, fu promulgata la cosiddetta Legge Carolina Dieckmann, che incluse l'articolo 154-A nel Codice Penale e passò a punire i crimini virtuali. La legge tipificò l'invasione di dispositivi elettronici, connessi o meno a internet, con l'obiettivo



di ottenere, alterare o distruggere dati, o anche installare vulnerabilità per ottenere vantaggio illecito. Questo cambiamento rifletté il riconoscimento dello Stato che la violenza contro l'intimità poteva avvenire anche nell'ambiente digitale, colpendo in larga misura le donne, frequentemente vittime di esposizioni indebite e violazioni della privacy.

Nello stesso anno (2012), la Corte Suprema Federale prese due decisioni fondamentali relative alla Legge Maria da Penha. In primo luogo, dichiarò che i crimini in essa tipizzati dovessero essere processati come azione penale pubblica incondizionata, ovvero, indipendentemente dalla volontà della vittima tramite l'Azione Diretta di Incostituzionalità 4.424. In seguito, confermò la costituzionalità della legge con l'Azione Dichiaratoria di Costituzionalità 19, allontanando qualsiasi contestazione sulla sua validità e rafforzando l'obbligo dello Stato di combattere la violenza domestica.

Sempre nel 2012, ci furono progressi nel diritto di famiglia. Il Tribunale Superiore di Giustizia ampliò la presunzione legale di paternità prevista nel Codice Civile, applicandola anche ai figli avuti in unione stabile. In pratica, ciò significò riconoscere l'unione stabile come entità familiare equivalente al matrimonio, garantendo la stessa protezione giuridica ai figli derivanti da queste relazioni (Fundação FHC, 2020).

Un altro traguardo decisivo avvenne nel campo dei diritti riproduttivi. Dopo anni di dibattiti, l'STF autorizzò l'interruzione della gestazione di feti anencefalici tramite l'Argomentazione di Inottemperanza a Precetto Fondamentale 54, proposta che era stata presentata dalla Confederazione Nazionale dei Lavoratori nella Sanità nel 2004. Fino ad allora, l'aborto era permesso solo nei casi di rischio per la vita della donna e di gravidanza risultante da stupro (Brasil - STF, 2023).

Nel 2013, la decisione del Consiglio Nazionale di Giustizia determinò l'obbligatorietà del matrimonio civile tra persone dello stesso sesso in tutti gli uffici anagrafe, concretizzando nella pratica la decisione dell'STF del 2011 (Fernandes, 2023).

Sempre nel 2013, l'allora presidente Dilma Rousseff lanciò il programma "Donna, Vivere senza Violenza" (Mulher, Viver sem Violência) tramite il Decreto 8.086/2013, coordinato dalla Segreteria Nazionale di Politiche per le Donne (Brasil, 2014). Il programma cercava di articolare servizi di assistenza in tutto il Paese, con risalto alla creazione delle Case della Donna Brasiliana (Casas da Mulher Brasileira), spazi di accoglienza multidisciplinare che riunivano supporto giuridico, psicologico, di polizia e sociale. Interrotto negli anni successivi, il programma fu ripreso nel 2023 dal ricreato Ministero delle Donne, segnalando la sua rilevanza strutturale.

Il servizio "Ligue 180", creato nel 2010, fu anch'esso ampliato. Il centralino passò a offrire assistenza gratuita e ininterrotta, 24 ore su 24, connettendo donne vittime di violenza o testimoni di crimini alla rete di supporto. A partire dal 2013, furono incorporate nuove strumenti: oltre al telefono, divenne possibile attivare il servizio tramite applicazioni di messaggistica, come Telegram, e, nel 2023, tramite WhatsApp, con l'assistente virtuale Pagu — nominata in omaggio alla giornalista e militante Patrícia Galvão.

Nel campo lavorativo, un progresso di grande portata sociale fu la PEC delle Domestiche (PEC das Domésticas), che equiparò i diritti delle lavoratrici domestiche a quelli degli altri lavoratori urbani e rurali. Fino ad allora, queste professioniste possedevano solo alcuni diritti basilari, come salario minimo e congedo di maternità. Con l'Emendamento Costituzionale 72, conquistarono l'accesso a



benefici come FGTS, assicurazione contro la disoccupazione, orario di 44 ore settimanali e pagamento degli straordinari. Due anni dopo, nel 2015, una legge complementare regolamentò questi diritti, consolidando una lotta storica, promossa da enti come l'Istituto Doméstica Legal.

Altri cambiamenti rafforzarono la protezione delle donne in situazioni di vulnerabilità. La Legge 12.812 assicurò la stabilità nel lavoro dalla conferma della gravidanza, anche quando la gestazione iniziava durante il preavviso. Il Decreto 7.958 fissò direttive per l'assistenza umanizzata alle vittime di violenza sessuale, articolando il lavoro del Ministero della Giustizia e del Ministero della Salute, e la Legge 12.845 rese obbligatoria l'assistenza emergenziale nel SUS a tutte le donne in situazione di violenza sessuale. La legge innovò adottando una definizione ampia di violenza, comprendendo qualsiasi rapporto sessuale non consensuale, e prevedendo l'offerta di profilassi della gravidanza tramite la pillola del giorno dopo, punto che generò un intenso dibattito pubblico, ma garantì maggiore autonomia alle vittime.

Nel 2014, la Corte Suprema Federale confermò la costituzionalità dell'intervallo di 15 minuti prima dell'inizio dello straordinario per le lavoratrici — garanzia prevista dall'articolo 384 della CLT (Brasil, 2014) e, in seguito, revocata dalla riforma lavorativa del 2017. Al Congresso, la Risoluzione n.º 1 creò la Commissione Permanente Mista di Lotta alla Violenza contro la Donna, segnalando che il tema doveva attraversare l'agenda legislativa. Nello stesso anno, il Rio Grande do Sul innovò adottando il monitoraggio elettronico degli aggressori domestici tramite la Legge statale 14.478/2014, anticipando risposte protettive che sarebbero state ampliate negli anni successivi.

L'anno 2015 approfondì l'asse di protezione e riparazione. Nel SUS, divenne obbligatoria la chirurgia plastica riparatrice per donne con postumi di violenza, conformemente alla Legge 13.239/2015, riconoscendo la dimensione fisica e psichica di tali danni (Brasil, 2015). Nel campo penale, la cosiddetta "Legge sul Femminicidio" - Legge 13.104/2015 - modificò il trattamento dell'omicidio quando motivato da violenza domestica o discriminazione di genere, qualificando il crimine e includendolo nell'elenco dei reati efferati. Un altro cambiamento rilevante facilitò la vita civile delle madri, che passarono a poter registrare i figli senza la presenza del marito, tramite la Legge 13.112/2015, che modificò gli articoli 1º e 2º dell'art. 52 della Legge 6.015/73 che dispone sui Registri Pubblici.

Nello stesso periodo, fu inaugurata, dall'allora Presidente Dilma Rousseff, la prima unità della Casa della Donna Brasiliana, principale azione del programma "Donna, Vivere senza Violenza", riunendo in un solo spazio tribunale, procura, difesa pubblica, commissariato specializzato, alloggio di passaggio, ludoteca, supporto psicosociale e formazione per l'autonomia economica (Brasil - Senado, 2015). A Brasilia, circa 30 mila donne nere marciarono "contro il razzismo, la violenza e per il buon vivere", nota come la Marcia delle Donne Nere (Marcha das Mulheres Negras), consegnando alla Presidenza la Carta delle Donne Nere, che denunciò la doppia oppressione e rivendicò un nuovo patto civilizzatore (Fundação FHC, 2020).

E, consolidando un processo iniziato nel 2013 con l'approvazione della PEC delle Domestiche, la Legge Complementare 150 equiparò i diritti delle lavoratrici domestiche a quelli degli altri lavoratori, ampliando i benefici (come FGTS, assicurazione contro la disoccupazione e salario familiare), misura che, secondo gli specialisti, promosse l'emancipazione economica femminile e generò resistenze in settori della classe media (Fernandes, 2023).



Nel 2016, l'STF stabilì tramite il Tema 782 di Ripercussione Generale, che le servitrici adottive hanno diritto allo stesso congedo di maternità minimo di 120 giorni delle madri biologiche (Brasil, 2016). Fu anche un anno di arretramento istituzionale: la Segreteria Speciale di Politiche per le Donne fu estinta e, successivamente, assorbita da altri ministeri, tramite la Legge 13.266/2016, in un riassetto che diluì l'agenda di genere nell'Esecutivo. Nonostante ciò, avanzò la prioritizzazione processuale con la preferenza di giudizio per crimini efferati, tramite la Legge 13.285/2016 (Fernandes, 2023).

Nel 2017, tramite la Promulgazione della Legge 13.509/2017, che modificò la Legge Lavorativa fino ad allora vigente, riaffermò diritti relativi alla maternità e alla salute riproduttiva: garantì due riposi di mezz'ora per l'allattamento fino ai sei mesi (art. 396 della CLT) e riposo retribuito di due settimane in caso di aborto naturale (art. 395) (Fernandes, 2023). Nell'affronto alla violenza, la Legge 13.505/2017, aggiungendo disposizioni alla Legge Maria da Penha, rafforzò l'assistenza specializzata, sia essa di polizia o peritale, ininterrotta e preferibilmente da parte di servitrici, per le donne sotto la protezione di detta Legge (Brasil, 2017).

Nel 2018, la giustizia criminale incorporò la prospettiva della cura, dove, per decisione dell'STF (HC 143641), la custodia preventiva passò a essere sostituita da quella domiciliare per gestanti, puerpere, madri di bambini fino a 12 anni e di persone con disabilità, regola poi positivizzata nell'articolo 318-A del CPP e nel §3° dell'articolo 112 della Legge di Esecuzione Penale (Brasil -STF, 2018; Fernandes, 2023).

Ci furono ancora tre movimenti decisivi contro la violenza di genere: le molestie sessuali (importunação sexual) divennero reato e l'azione penale per crimini sessuali passò a essere, di regola, pubblica incondizionata, conformemente alla Legge 13.718/2018 che modificò il Codice Penale; la violazione dell'intimità femminile fu riconosciuta come violenza domestica e fu criminalizzata la registrazione non autorizzata di nudità (Legge 13.772/2018); e l'inosservanza di misure protettive divenne reato, ai sensi della Legge 13.641/2018. In ambito digitale, la Polizia Federale ottenne l'attribuzione di investigare crimini misogini su internet (Legge 13.642/2018). E, sul piano di gestione, il governo istituì il Sistema Nazionale di Politiche per le Donne (SINAPOM) e il Piano Nazionale di Lotta alla Violenza Domestica (Decreto 9.586/2018), successivamente revocato dal Decreto n.º 12.443 del 2025.

Nel 2019, la Legge Maria da Penha fu migliorata su diversi fronti: priorità e competenza per azioni di famiglia in casi di violenza, inclusa la competenza per il foro del domicilio della vittima, con la Legge 13.894/2019, che modificò il Codice di Procedura Civile vigente dal 2015; sequestro di armi agli aggressori (Legge 13.880); risarcimento al SUS e a dispositivi di sicurezza (Legge 13.871/2019); garanzia di iscrizione scolastica dei dipendenti vicino alla residenza (Legge 13.882/2019); e informazione obbligatoria sulla disabilità della vittima (Legge 13.836/2019). Le misure protettive passarono a poter essere concesse, in ipotesi specifiche, anche dall'autorità di polizia, con registrazione in banca dati del CNJ (Legge 13.827/2019) (Fernandes, 2023).

Nel campo professionale, il Consiglio Federale dell'OAB (Ordine degli Avvocati del Brasile) editò la Massima 09/2019, che considera la violenza contro la donna fattore di inidoneità morale per l'iscrizione; e l'STF bloccò la disposizione della riforma lavorativa che permetteva il lavoro femminile in ambiente insalubre tramite l'Azione Diretta di Incostituzionalità 5.938 (OAB, 2019).



L'anno 2020 consolidò il ruolo dell'STF come guardiano dell'uguaglianza di genere nell'educazione e nella politica. La Corte giudicò incostituzionali norme che escludevano contenuti su genere e orientamento sessuale da materiali didattici e da politiche municipali (ADPFs e ADIs correlate) e determinò incentivi alle candidature di donne nere (ADPF 738). Nello stesso periodo, la Legge Maria da Penha fu aggiornata affinché le misure protettive potessero includere la frequenza dell'aggressore a centri di educazione e riabilitazione, con accompagnamento psicosociale (Legge 13.984/2020) (Fernandes, 2023).

Nel 2021, tre traguardi legali risposero a nuove forme di violenza: la Legge 14.192/2021 combatté la violenza politica di genere, modificando, incluso il Codice Elettorale, la Legge sui Partiti Politici e la Legge sulle Elezioni (Brasil, 2021). La Legge 14.132/2021 tipificò il crimine di stalking nel Codice Penale; e la Legge 14.245/2021 - conosciuta come la Legge "Mariana Ferrer" - protesse le vittime di crimini sessuali contro coercizioni processuali, modificando non solo il Codice Penale, ma anche il Codice di Procedura Penale e la Legge dei Tribunali Speciali Civili e Penali.

Il caso Mariana Ferrer espone, a livello nazionale, la fragilità della protezione alle vittime di violenza sessuale nel processo penale e il peso della rivittimizzazione istituzionale. Sebbene l'imprenditore André de Camargo Aranha sia stato assolto per mancanza di prove, l'udienza, in cui la giovane fu osteggiata dall'avvocato difensore, e la polemica attorno all'espressione "stupro colposo" (inesistente nell'ordinamento e assente nella sentenza) catalizzarono un dibattito pubblico su genere, prova e dignità delle vittime. L'episodio illuminò distinzioni tecniche tra dolo e colpa, ma, soprattutto, evidenziò come le pratiche processuali possano silenziare le donne e spostare il focus dalla violenza subita (Amanda, 2020).

Nel Settore Giudiziario, il CNJ istituì, con l'Ordinanza 27/2021, il Protocollo di Giudizio con Prospettiva di Genere, incorporando la "divisione sessuale del lavoro" come lente interpretativa. I Tribunali iniziarono ad applicare questo parametro, come il TJGO, che maggiorò gli alimenti riconoscendo la cura materna non retribuita come elemento rilevante in sede di giudizio dell'Appello Civile n.º 02702162020198090164 (Goiás, 2021).

Nel 2022, l'STF abbatté la tesi della "legittima difesa dell'onore" nei femminicidi tramite l'Argomentazione di Inottemperanza a Precetto Fondamentale (ADPF 779), vietandone l'invocazione in tutte le fasi del processo e nel Tribunale della Giuria (Brasil - STF, 2022). Nello stesso anno, la Corte autorizzò delegati e poliziotti a concedere misure protettive d'urgenza in base alla Legge Maria da Penha tramite l'Azione Diretta di Incostituzionalità (ADI 6138), seguendo, anche gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 05 e 16 dell'ONU (Brasil - STF, 2022). E la legislazione civile semplificò l'inclusione ed esclusione del cognome da coniugata per via amministrativa tramite la Legge 14.382/2022.

L'anno 2023 fu particolarmente produttivo: la Legge 14.737/2023 modificò la Legge Organica di Sanità, assicurando un accompagnatore per donne in consultazioni, esami e procedure nella rete pubblica e privata (Brasil, 2023). La Legge 14.611/2023 istituì l'uguaglianza salariale tra donne e uomini, con trasparenza remuneratoria tramite la modifica della Consolidazione delle Leggi del Lavoro (Brasil, 2023). Entrò anche in vigore nell'anno 2023, con la Legge 14.443/2022, la riduzione da 25 a 21 dell'età minima per la legatura delle tube, così come la dispensa dall'autorizzazione del coniuge, inclusa la

realizzazione nel post-parto quando indicata, modificando la Legge di Pianificazione Familiare del 1996 fino ad allora vigente (Brasil, 2022).

Il governo lanciò inoltre il programma di distribuzione gratuita di assorbenti tramite il SUS (Decreto 11.432/2023). Si ampliarono i meccanismi di protezione: Commissariati Specializzati di Assistenza alla Donna (Delegacias Especializadas de Atendimento à Mulher) 24 ore e priorità di assistenza anche dove non ci fosse un commissariato specializzato (Legge 14.541/2023); modifica della Legge n.º 13.667/2018 per stabilire la priorità nel Sine (Sistema Nazionale per l'Impiego) per donne in situazione di violenza (Legge 14.542/2023); assistenza immediata con misure protettive senza necessità di rapporto di polizia, riconoscimento della parola della vittima e assenza di termine per le misure (Legge 14.550/2023); aiuto all'affitto come misura protettiva (Legge 14.674/2023) (Fernandes, 2023).

Ci fu anche il riconoscimento del Giorno Nazionale della Donna Imprenditrice (Legge 14.546/2023) e l'inclusione di molestie morali, molestie sessuali e discriminazione come infrazioni etico-disciplinari nell'OAB (Legge 14.612/2023). Nella salute oncologica, la Legge 14.538/2023 garantì il diritto alla sostituzione dell'impianto mammario per complicazioni, con termine di fino a 30 giorni nel SUS dopo indicazione medica e accompagnamento psicologico dalla diagnosi (Fernandes, 2023).

La protezione negli spazi di intrattenimento ottenne rinforzo con il protocollo "Non è Non" (Não é Não) e il sigillo "Donne Sicure" (Mulheres Seguras) con la Legge 14.786/2023 mirando a proteggere le donne contro la coercizione e la violenza in bar, locali notturni e luoghi di spettacoli musicali, esigendo che tali stabilimenti adottino procedure di accoglienza e sicurezza per le vittime e punizioni per gli aggressori, ricevendo il sigillo come riconoscimento del loro impegno (Brasil, 2023).

Nel Settore Giudiziario, il CNJ pubblicò la Risoluzione 492/2023, rendendo obbligatoria la prospettiva di genere nei giudizi e istituendo comitati di monitoraggio e formazione, oltre ad annunciare, negli Obiettivi Nazionali del 2024, priorità ai processi di femminicidio e violenza domestica. Tribunali come il TJPR passarono a maggiorare gli alimenti valorizzando il lavoro domestico e mentale della madre, tramite l'Aggravio di Strumento n.º 0013506-22.2023.8.16.0000. Nel 2024, il femminicidio ottenne la tipizzazione autonoma nel Codice Penale, nel suo articolo 121-A, con pena da 20 a 40 anni, superando la cornice dell'omicidio qualificato.

Già presso l'STJ fu proposto che tutti i processi di femminicidio e violenza domestica distribuiti fino al 2022 fossero giudicati entro il 31 dicembre 2024 e lanciò la pubblicazione digitale "Visione dell'STJ – Giudizi con Prospettiva di Genere", sistematizzando dottrina e giurisprudenza (Brasil -STJ, 2023). L'STF, a sua volta, vietò la squalificazione della vittima con menzioni alla vita sessuale pregressa in crimini contro la dignità sessuale e in tutti i crimini di violenza contro la donna tramite l'Argomentazione di Inottemperanza a Precetto Fondamentale (ADPF 1.107).

Nella Giustizia del Lavoro, il TST pubblicò la Guida Pratica Per un Ambiente di Lavoro + Positivo, segnalando più di 8 mila casi di molestia sessuale nel 2024 (aumento del 35% rispetto al 2023) e 33.050 nuovi casi di danno morale per molestia sessuale tra il 2020 e il 2024 (Fernandes, 2023). Decisioni di base incorporarono l'ottica della cura: il Tribunale di Giustizia di San Paolo, per esempio, riconobbe l'allattamento come lavoro di cura per la remissione della pena (AGEXP 0000513-77.2024.8.26.0502). Alla fine dell'anno 2024 fu sanzionata la Politica Nazionale di Cura tramite la Legge



15.069/2024, traguardo che riconosce la cura come responsabilità condivisa tra Stato, famiglie, comunità e settore privato, alleviando un sovraccarico storico sulle donne (Fernandes, 2023).

Nel 2025, il CNJ punì, all'unanimità, un giudice dell'Amazonas per omissione di fronte ad attacchi misogini in aula di giuria (PAD 0002989-66.2024.2.00.0000), riaffermando che il Protocollo di Giudizio con Prospettiva di Genere non è mera raccomandazione, ma obbligo istituzionale. Nello stesso anno, ottennero risalto i libri "Decisione Giudiziaria e Prospettiva di Genere" e "Protezione giuridica delle cure" (con prefazione della Ministra dell'STJ Daniela Teixeira), che approfondiscono il dibattito su come regole apparentemente neutre impattino lavoro, famiglia e giustizia riproduttiva (Fernandes, 2023).

L'ONU Donne, tramite post sui social network, ricordò che nessun Paese ha raggiunto la piena uguaglianza, insistendo sull'ampliamento delle voci femminili e delle leadership giovani. Nei Tribunali del Lavoro, decisioni emblematiche applicarono la prospettiva di genere: nel TRT-7, una madre di bambino con epilessia rovesciò il licenziamento per giusta causa e fu indennizzata, riconoscendo l'esigenza di cura continua; nel TRT-12, un supermercato fu condannato per aver ristretto le uscite per il bagno delle lavoratrici, disconsiderando necessità fisiologiche e mestruali (Fernandes, 2023). Nel campo culturale, il film "As Polacas" riprese la memoria del traffico sessuale di donne in Brasile, connettendo passato e presente nella denuncia di violenze persistenti (Fernandes, 2023).

3 PROSPETTIVA DI FORMALIZZAZIONE DEI DIRITTI

Ognuno di questi atti normativi rappresenta una conquista formale. Per esempio, prima del 1962 una donna coniugata aveva bisogno di "assistere e obbedire" al marito; dopo lo Statuto della Donna Coniugata divenne civilmente capace. Allo stesso modo, la promulgazione della CF/88 fu celebrata come la "prima volta" in cui fu stabilita l'uguaglianza di diritti e obblighi tra uomini e donne nella Costituzione. Il Presidente dell'STF (Corte Suprema Federale) Luís Roberto Barroso ha sottolineato che la Carta del 1988 pose fine al regime dell'uomo-capo ("modello di guida coniugale") e equiparò l'unione stabile al matrimonio. Questo cambiamento legislativo aprì la strada al Nuovo Codice Civile del 2002, che eliminò le norme residue di subordinazione femminile (ad esempio, prima del Codice del 2002 il marito poteva amministrare tutti i beni della famiglia senza la moglie).

3.1 GIURISPRUDENZA E PROTOCOLLO DI GENERE

L'avanzamento dell'uguaglianza formale, sancito dalla Costituzione del 1988 e dal Codice Civile del 2002, ha trasferito al Potere Giudiziario il complesso onere di garantirne l'effettività materiale (BENHABIB, 1992). L'analisi di questa sezione, fondata sulla ricerca documentale della giurisprudenza dei tribunali superiori e sulla dottrina specializzata, dimostra che il Giudiziario brasiliano ha riconosciuto l'insufficienza della mera neutralità della legge, assumendo un ruolo proattivo nella correzione delle disuguaglianze strutturali.



In eventi istituzionali, il vertice del Giudiziario ha segnalato questa inflessione. Il Presidente dell'STF, Luís Roberto Barroso, ha evidenziato che l'uguaglianza di genere "è una lotta ancora incompiuta, ma in cui sono state già conquistate diverse vittorie" (BARROSO, 2024), citando le conquiste della Carta del 1988. Complementariamente, la Ministra Cármen Lúcia ha sottolineato che, trascorsi 35 anni dalla Costituzione, le donne "continuano a essere svalorizzate nei campi professionale, sociale ed economico" (LÚCIA, 2024), avallando la necessità di un intervento giudiziario incisivo che vada oltre il formalismo.

In questo contesto, lo strumento ermeneutico più rilevante nella ricerca dell'uguaglianza materiale è il Protocollo di Giudizio con Prospettiva di Genere del Consiglio Nazionale di Giustizia (CNJ). Adottato dall'STJ (Tribunale Superiore di Giustizia) e dall'STF, questo Protocollo non si configura come mera raccomandazione, ma come una metodologia obbligatoria che spinge il magistrato a considerare le strutture di potere e la divisione sessuale del lavoro nell'applicare il diritto (CNJ, 2021). In un seminario promosso nel 2023, l'STJ ha rafforzato il concetto che, sebbene il Paese possieda un insieme robusto di leggi protettive (Legge Maria da Penha ecc.), esso è ancora segnato da "profonde disuguaglianze di genere" (STJ, 2023), giustificando l'adozione della nuova metodologia come un passo indispensabile per la giustizia riproduttiva e il superamento della dicotomia pubblico/privato (BENHABIB, 2002).

La protezione processuale contro la violenza è stata anche sostanzialmente rinforzata dalla giurisprudenza dell'STJ, che ha percorso la strada di proteggere le vittime di violenza domestica, come evidenziano le Massime 536 e 542 (STJ, 2015). La prima ha vietato la sospensione condizionale del processo nei casi di violenza contro la donna, e la seconda ha stabilito l'incondizionalità dell'azione penale per lesioni domestiche. Tali precedenti sono chiari esempi di come il Giudiziario Federale cerchi, attraverso l'interpretazione protettiva, di rafforzare l'effettività delle leggi e mitigare il deficit di diritti civili, applicando la prospettiva di genere ancor prima della sua formalizzazione da parte del CNJ.

3.2 IL BANDO DELLA TESI DELLA "LEGITTIMA DIFESA DELL'ONORE" (ADPF 779/STF)

Il momento di inflessione più emblematico del Potere Giudiziario nella ricerca dell'uguaglianza materiale è avvenuto nel Diritto Penale, ma con profonde radici nel Diritto Civile: il bando della tesi della "legittima difesa dell'onore" (legítima defesa da honra).

La tesi della "legittima difesa dell'onore" costituiva la massima espressione della visione patrimonialista della donna, retaggio del Diritto Civile arcaico. Tale argomento era frequentemente invocato dagli aggressori per giustificare l'omicidio della donna in casi di adulterio o disobbedienza, trattando la vita della vittima come un bene secondario rispetto all'onore maschile (DIAS, 2015). Nonostante l'uguaglianza formale vigente dal 1988, questa pratica processuale è persistita nei tribunali per decenni.

Il tardivo, ma definitivo, divieto di questa tesi è avvenuto solo nel 2021, quando la Corte Suprema Federale (STF), tramite l'Argomentazione di Inottemperanza a Precetto Fondamentale (ADPF) n.º 779, ne ha dichiarato l'incostituzionalità (STF, 2021). Il Tribunale ha proibito l'uso della "legittima difesa dell'onore" in tutte le fasi del processo e del giudizio per crimini di femminicidio. La



proibizione espressa della sua menzione nel Tribunale della Giuria — palcoscenico dove l'argomento di richiamo emotivo aveva maggiore efficacia — rinforza l'intervento giudiziario nella cultura patriarcale.

Il bando della tesi nel 2021, più di tre decenni dopo che la Costituzione Federale aveva sancito l'uguaglianza, dimostra quanto profondamente radicata fosse questa ideologia nella cultura giuridica e sociale brasiliana. La sua persistenza è la prova lampante della crisi dell'uguaglianza formale, ovvero, del fatto che il semplice cambiamento della legge non garantisce il cambiamento delle pratiche sociali e processuali. Così, la decisione dell'ADPF 779 non è solo una correzione nel Diritto Penale; essa è un traguardo decisivo del Potere Giudiziario nella sua missione di agire come agente trasformatore contro l'inerzia patriarcale, allineando la pratica giudiziale agli ideali di dignità umana e uguaglianza materiale.

4 PROSPETTIVA SOCIOLOGICA E GIURIDICA ATTUALE: LA CRISI DELL'EFFETTIVITÀ MATERIALE

Sebbene l'ordinamento giuridico brasiliano dimostri un'ampia evoluzione normativa a favore dell'uguaglianza di genere (come dettagliato nei capitoli precedenti), l'analisi degli studiosi del Diritto e della Sociologia evidenzia che questa conquista formale non si traduce, automaticamente o integralmente, in uguaglianza effettiva. Questa discrepanza esige che l'analisi giuridica superi il mero esame della norma posta, concentrandosi sui meccanismi sociali e culturali che la indeboliscono.

La letteratura giuridica è categorica nel descrivere il ruolo storico del Diritto Civile nello stabilire l'asimmetria di potere: "il diritto civile è stato, per molti anni, uno strumento legittimante del sistema patriarcale e della disuguaglianza di genere" (DIAS, 2015). Questa eredità si è manifestata nell'incapacità relativa della donna coniugata, nella subordinazione al marito e nella svalorizzazione del suo lavoro riproduttivo. Pertanto, la semplice revoca delle leggi discriminatorie non è il punto finale, ma piuttosto il punto di partenza. La persistenza di strutture e mentalità patriarcali, anche dopo la promulgazione della Costituzione Federale del 1988, impone una riflessione continua sulla reale capacità della legge di trasformare una società con radici storiche così profonde nel dominio maschile. La sfida, oggi, non è più la creazione della legge, ma piuttosto la sua capacità di penetrare e smantellare la cultura che l'ha preceduta.

4.1 LA TRASPOSIZIONE DELLA BARRIERA: DALL'IMPEDIMENTO LEGALE ALL'OSTACOLO CULTURALE

Il fulcro del dibattito sociologico e giuridico attuale risiede nella trasposizione della principale barriera per l'uguaglianza: dall'impedimento legale esplicito (fase superata) all'ostacolo culturale implicito. La discussione accademica sottolinea che gli avanzamenti legislativi, sebbene indispensabili, non sono autosufficienti e devono essere accompagnati da un profondo cambiamento nel modo in cui la società e, principalmente, le istituzioni interpretano il ruolo femminile. Questa critica è sintetizzata



nella massima secondo cui "Gli avanzamenti normativi, da soli, sono incapaci di decostruire i muri creati dalla sottomissione storica della donna" (PIOVESAN, 2018).

Questa insufficienza della legge formale genera un iato — la crisi dell'effettività — tra il dover essere giuridico (l'uguaglianza prescritta) e l'essere sociale (la persistente disuguaglianza). Questo iato è riempito da interpretazioni sociali maschiliste che rafforzano residui di subordinazione (come la persistente idea di dovere di obbedienza nel matrimonio). L'effetto più perverso di questo residuo culturale è osservato nella violenza di genere e nella naturalizzazione della colpa della vittima. La sociologia del diritto avverte che l'ideologia patriarcale si manifesta nel discorso comune, come nella massima secondo cui "qualunque uomo che picchia la donna troverà il modo di dire che è stata colpa sua" (SAFFIOTI, 2015). Questa colpevolizzazione trasferisce il focus dall'aggressore alla condotta della vittima, minando l'efficacia protettiva delle leggi e perpetuando il ciclo della violenza, anche sotto un regime costituzionale di piena uguaglianza formale.

4.2 IL RUOLO DECISIVO DELLE POLITICHE PUBBLICHE E DELLA PROSPETTIVA DI GENERE

La discussione accademica è unanime: la semplice esistenza di leggi non garantisce la cittadinanza piena; l'effettività dipende crucialmente dalla qualità delle politiche pubbliche e dalla loro applicazione rigorosa da parte dello Stato. Dufloth et al. (2015) osservano che "l'avanzamento nella legislazione brasiliana rende chiaro che non sono più gli aspetti formali quelli che inibiscono il completo processo di cittadinanza della donna".

L'ostacolo non risiede più nei testi legali espliciti (come l'esigere l'autorizzazione maschile per lavorare), ma bensì nelle sfide di implementazione, quali il sottofinanziamento delle strutture di protezione (Delegacias da Mulher, Centri di Riferimento), la fragilità delle reti di supporto intersettoriali e la mancanza di formazione degli agenti pubblici. L'inerzia istituzionale permette che la violenza e la disuguaglianza si manifestino.

In tal senso, il superamento della crisi dell'effettività esige una postura attiva del Potere Giudiziario. L'adozione di strumenti specifici, come il Feminismo Giuridico e il Protocollo di Giudizio con Prospettiva di Genere, è fondamentale. Questi meccanismi sono indicati come necessari per rendere effettivi i diritti conquistati, poiché esigono dall'operatore del Diritto un'analisi che consideri le strutture di potere e l'asimmetria di genere in modo esplicito, muovendo il diritto oltre la mera neutralità formale e forzandolo a essere un agente trasformatore della realtà sociale.

5 SFIDE ATTUALI

In sintesi, il bilancio dei diritti delle donne nel Diritto Civile brasiliano dimostra una traiettoria di innegabile avanzamento formale, segnata dal superamento della logica del Codice Civile del 1916 e dalla conquista dell'uguaglianza formale con la Costituzione del 1988 e il Nuovo Codice Civile del 2002. Atti normativi come lo Statuto della Donna Coniugata (1962), la Legge sul Divorzio (1977) e la Legge



Maria da Penha (2006) representam traços cruciais na deconstrução da estrutura legal patriarcal que historicamente via a mulher como relativamente incapaz ou subordinada.

A Crise da Igualdade Formal e o Déficit de Efetividade. Contudo, a análise da perspectiva sociológica e jurídica, somada aos dados concretos, evidencia que a igualdade material não foi alcançada, confirmando a tese central deste artigo. A prova mais forte desta crise foi a necessidade para o Supremo Tribunal Federal intervir, apenas em 2021, para banir a tese da "legítima defesa da honra" (ADPF 779). A transição da submissão legal à cidadania plena enfrenta os persistentes muros da cultura machista e da ineficiência na aplicação das políticas públicas, reforçando a ideia de que a lei, por si só, é insuficiente para transformar a realidade social.

Persistência dos Desafios na Prática Social. Apesar do aparato legal, a prática social revela um cenário de persistência dos desafios. O País mantém um alarmante índice de violência doméstica e feminicídio, com dados (PNAD/IBGE) que indicam mais de 1 milhão de mulheres agredidas por ano. Persistem, igualmente, a desigualdade salarial de gênero e a subrepresentação feminina nas esferas política e econômica. Esses desafios refletem a influência residual do patriarcado nas mesmas instituições, como sublinha a sociologia do direito: as decisões de alta corte (STF/STJ) mostram as tensões entre a igualdade formal e a necessária proteção da vulnerabilidade feminina, por exemplo a disparidade entre o aumento do licenário de maternidade remunerado em relação ao licenário de paternidade menor.

Para superar este déficit de direitos civis, a análise impõe uma agenda de efetividade e de caráter interseccional, pois a desigualdade não atinge todas as mulheres da mesma maneira (mulheres negras, indígenas e pobres enfrentam opressões acumuladas). Organizações acadêmicas sublinham que é necessário "vencer [a] timidez hermenêutica" (CRUZ, 2018) na aplicação do direito, ou seja, não permitir que estereótipos e omissões históricas enfraqueçam a igual proteção das leis (BENHABIB, 2002). Na última instância, o superamento do déficit de direitos civis das mulheres no Brasil exige uma abordagem que vá além da alteração legislativa, exigindo a implementação urgente de Políticas Públicas Intersetoriais que combatam a violência estrutural (incluindo violência de gênero e racismo), a promoção da Educação Judiciária e Social com Perspectiva de Gênero e a garantia efetiva da Igualdade Econômica e Igualdade no acesso aos espaços de poder e decisão. Somente através da mobilização contínua da sociedade civil e da implementação rigorosa e interpretativa da lei o Brasil poderá traduzir a igualdade formal inscrita na Constituição de 1988 em uma realidade material e justa para todas as mulheres, garantindo que o século XVIII seja, de fato, somente história.

REFERIMENTO

AGÊNCIA BRASIL. **Número de ações de assédio sexual cresceu 35% em 2024.** 2025. Disponível em: <https://agenciabrasil.ebc.com.br/radioagencia-nacional/geral/audio/2025-03/numero-de-acoes-de-assedio-sexual-cresceu-35-em-2024>. Acesso em: 6 dez. 2025.



AMANDA, Deborah. Caso Mariana Ferrer: o que é estupro culposos? Publicado por Alessandro Douglas. **Unicap**, 4 nov. 2020. Disponível em: <https://portal.unicap.br/w/caso-mariana-ferrer-o-que-%C3%A9-estupro-culposos->. Acesso em: 6 dez. 2025.

BENHABIB, Seyla. The Claims of Culture: Equality and Diversity in the Global Era. Princeton: Princeton University Press, 2002.

BRASIL. **Comissão Parlamentar Mista de Inquérito da Mulher:** criada por meio do Requerimento nº 15, de 1976. Brasília: Congresso Nacional, 1976. Disponível em: <https://www2.senado.leg.br/bdsf/handle/id/84968>. Acesso em: 21 set. 2025.

BRASIL. Conselho Nacional de Justiça. Portaria nº 27, de 2 de fevereiro de 2021. Institui Grupo de Trabalho para colaborar com a implementação das Políticas Nacionais. **Diário de Justiça Eletrônico/CNJ**, Brasília, DF, p. 2-3, 3 fev. 2021. Disponível em: <https://atos.cnj.jus.br/atos/detalhar/3714>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Conselho Nacional de Justiça. Resolução nº 492, de 17 de março de 2023. Estabelece diretrizes e normas sobre o Protocolo para Julgamento com Perspectiva de Gênero. **Diário da Justiça Eletrônico/CNJ**, Brasília, DF, 20 mar. 2023. Disponível em: <https://atos.cnj.jus.br/files/original144414202303206418713e177b3.pdf>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. **Convenção Interamericana para Prevenir, Punir e Erradicar a Violência Contra a Mulher** (Convenção de Belém do Pará). 1994. Disponível em: <https://www.cidh.oas.org/basicos/portugues/m.Belem.do.Para.htm>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. **Constituição da República Federativa do Brasil de 1934.** Brasília, DF: Presidência da República, 1934. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/Constituicao/Constituicao34.htm. Acesso em: 21 set. 2025.

BRASIL. **Constituição da República Federativa do Brasil de 1988.** Brasília, DF: Senado Federal, 1988. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/constituicao/constituicao.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Decreto nº 5.017, de 12 de março de 2004. Promulga a Convenção das Nações Unidas contra o Crime Organizado Transnacional. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 15 mar. 2004. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2004-2006/2004/decreto/d5017.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Decreto nº 7.958, de 13 de março de 2013. Estabelece diretrizes para o atendimento às vítimas de violência sexual. **Diário Oficial da União:** seção 1,



Brasília, DF, 14 mar. 2013. Disponível em:
http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2011-2014/2013/decreto/d7958.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Decreto nº 11.432, de 8 de março de 2023. Regulamenta a Lei nº 14.214/2021, que institui o Programa de Proteção e Promoção da Saúde Menstrual. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 9 mar. 2023. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2023-2026/2023/decreto/d11432.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. **Decreto nº. 21.076, de 24 de fevereiro de 1932**. Decreta o Código Eleitoral. Disponível em: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1930-1939/decreto-21076-24-fevereiro-1932-507583-publicacaooriginal-1-pe.html>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Decreto nº 52.476, de 12 de setembro de 1963. Promulga a Convenção sobre os Direitos Políticos da Mulher. **Diário Oficial da União**, Seção 1, p. 7.980, 17 set. 1963. Disponível em: <https://www2.camara.leg.br/legin/fed/decret/1960-1969/decreto-52476-12-setembro-1963-392489-publicacaooriginal-1-pe.html>. Acesso em: 20 set. 2025.

BRASIL. Decreto nº 89.460, de 20 de março de 1984. Promulga a Convenção sobre a Eliminação de Todas as Formas de Discriminação contra a Mulher (CEDAW), 1979. **Diário Oficial da União**, Seção 1, 21 mar. 1984. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/decreto/1980-1989/1980-1984/D89460.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Decreto-Lei nº 2.848, de 7 de dezembro de 1940. Código Penal. **Diário Oficial da União**: seção 1, Rio de Janeiro, RJ, 31 dez. 1940. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/decreto-lei/del2848compilado.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Decreto-Lei nº 3.199, de 14 de abril de 1941. **Diário Oficial da União**, Brasília, DF. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/decreto-lei/1937-1946/del3199.htm. Acesso em: 21 set. 2025.

BRASIL. Lei nº 3.071, de 1º de janeiro de 1916. Código Civil. **Diário Oficial da União**, Rio de Janeiro, RJ, 5 jan. 1916. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/L3071.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 4.121, de 27 de agosto de 1962. Dispõe sobre a situação jurídica da mulher casada (Estatuto da Mulher Casada). **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 27 ago. 1962. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/1950-1969/l4121.htm. Acesso em: 20 set. 2025.



BRASIL. Lei nº 6.515, de 26 de dezembro de 1977. Lei do Divórcio. **Diário Oficial da União**, Brasília, DF. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/Leis/L6515.htm. Acesso em: 21 set. 2025.

BRASIL. Lei nº 7.353, de 29 de agosto de 1985. Cria o Conselho Nacional dos Direitos da Mulher (CNDM). **Diário Oficial da União**, Brasília, DF, 30 ago. 1985. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/1980-1988/L7353.htm. Acesso em: 22 set. 2025.

BRASIL. Lei nº 7.841, de 17 de outubro de 1989. Altera dispositivos da Lei nº 6.515/1977. **Diário Oficial da União**, Seção 1, 18 out. 1989. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/Leis/L7841.htm. Acesso em: 22 set. 2025.

BRASIL. Lei nº 9.099, de 26 de setembro de 1995. Dispõe sobre os Juizados Especiais Cíveis e Criminais. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 27 set. 1995. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/L9099.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 10.224, de 15 de maio de 2001. Acrescenta dispositivo ao Código Penal relativo ao crime de assédio sexual. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 16 maio 2001. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/LEIS_2001/L10224.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 10.406, de 10 de janeiro de 2002. Institui o Código Civil. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 11 jan. 2002. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/2002/l10406compilada.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 10.421, de 15 de abril de 2002. Estende à mãe adotiva o direito à licença-maternidade [...]. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 16 abr. 2002. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/2002/l10421.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 10.455, de 13 de maio de 2002. Acrescenta parágrafo único ao art. 69 da Lei nº 9.099/1995. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 14 maio 2002. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/2002/l10455.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 10.778, de 24 de novembro de 2003. Estabelece a notificação compulsória do caso de violência contra a mulher atendida em serviços de saúde. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 25 nov. 2003. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/2003/L10.778.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 10.836, de 9 de janeiro de 2004. Cria o Programa Bolsa Família. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 12 jan. 2004. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/2004/L10.836.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.



BRASIL. Lei nº 11.340, de 7 de agosto de 2006. **Lei Maria da Penha. Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 8 ago. 2006. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2004-2006/2006/lei/l11340.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 11.664, de 29 de abril de 2008. Ações de saúde para prevenção e tratamento de cânceres do colo uterino e de mama no SUS. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 30 abr. 2008. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2007-2010/2008/lei/l11664.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 11.804, de 5 de novembro de 2008. Alimentos gravídicos. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 6 nov. 2008. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2007-2010/2008/lei/l11804.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 12.010, de 3 de agosto de 2009. Dispõe sobre adoção; altera ECA e outras leis. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 4 ago. 2009. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2007-2010/2009/lei/l12010.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 12.015, de 7 de agosto de 2009. Altera o Título VI do Código Penal: “dos crimes contra a liberdade sexual”. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 7 ago. 2009. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_Ato2007-2010/2009/Lei/L12015.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 12.034, de 29 de setembro de 2009. Altera as Leis nºs 9.096/1995, 9.504/1997, e 4.737/1965 – Código Eleitoral. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 29 set. 2009. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2007-2010/2009/lei/l12034.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 12.288, de 20 de julho de 2010. Estatuto da Igualdade Racial. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 21 jul. 2010. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2007-2010/2010/lei/l12288.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 12.737, de 30 de novembro de 2012. Tipificação de delitos informáticos (Lei Carolina Dieckmann). **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 3 dez. 2012. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2011-2014/2012/lei/l12737.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 12.812, de 16 de maio de 2013. Dispõe sobre o pagamento de adicional de periculosidade aos trabalhadores em motocicleta. **Diário Oficial da União:** seção 1, Brasília, DF, 17 maio 2013. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2011-2014/2013/lei/l12812.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.



BRASIL. Lei nº 12.845, de 1º de agosto de 2013. Atendimento obrigatório e integral às pessoas em situação de violência sexual. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 2 ago. 2013. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2011-2014/2013/lei/l12845.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 13.104, de 9 de março de 2015. Lei do Feminicídio. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 10 mar. 2015. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_Ato2015-2018/2015/Lei/L13104.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 13.112, de 30 de março de 2015. Altera os itens 1º e 2º do art. 52 da Lei nº 6.015/1973. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 31 mar. 2015. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2015-2018/2015/lei/l13112.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 13.239, de 30 de dezembro de 2015. Dispõe sobre a prestação de assistência médica e psicológica às vítimas de violência sexual e de cirurgia plástica reparadora. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 31 dez. 2015. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2015-2018/2015/lei/l13239.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 13.505, de 8 de novembro de 2017. Dispõe sobre o atendimento policial e pericial especializado e humanizado às mulheres vítimas de violência. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 9 nov. 2017. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2015-2018/2017/lei/L13505.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 13.718, de 24 de setembro de 2018. Importunação sexual e outras alterações no Código Penal. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 25 set. 2018. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2015-2018/2018/lei/L13718.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. **Lei nº 14.022, de 7 de julho de 2020**. Medidas de enfrentamento à violência doméstica durante a pandemia da Covid-19. Disponível em: http://legislacao.planalto.gov.br/legisla/legislacao.nsf/Viw_Identificacao/lei%2014.022-2020?OpenDocument. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. **Lei nº 14.149, de 5 de maio de 2021**. Institui o Formulário Nacional de Avaliação de Risco. Disponível em: <https://www.in.gov.br/en/web/dou/-/lei-n-14.149-de-5-de-maio-de-2021-318198245>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 14.192, de 4 de agosto de 2021. Estabelece normas para prevenir, reprimir e combater a violência política contra a mulher. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 5 ago. 2021. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2019-2022/2021/lei/L14192.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.



BRASIL. Lei nº 14.232, de 5 de maio de 2021. Institui a PNAINFO. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2019-2022/2021/lei/L14232.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 14.382, de 27 de junho de 2022. Dispõe sobre o Sistema Eletrônico dos Registros Públicos (SERP). **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 28 jun. 2022. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2019-2022/2022/lei/l14382.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 14.443, de 2 de setembro de 2022. Altera a Lei nº 9.263/1996, para disciplinar condições para esterilização. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 5 set. 2022. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2019-2022/2022/lei/l14443.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 14.541, de 3 de abril de 2023. Dispõe sobre a criação e o funcionamento ininterrupto de Delegacias Especializadas de Atendimento à Mulher (Deam). **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 4 abr. 2023. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2023-2026/2023/lei/L14541.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 14.542, de 4 de abril de 2023. Prioridade no SINE para mulheres em situação de violência. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 5 abr. 2023. Disponível em: http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2023-2026/2023/lei/L14542.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 14.611, de 3 de julho de 2023. Dispõe sobre a igualdade salarial e de critérios remuneratórios entre mulheres e homens. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 4 jul. 2023. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2023-2026/2023/lei/l14611.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Lei nº 14.737, de 27 de novembro de 2023. Altera a Lei nº 8.080/1990 para ampliar o direito da mulher de ter acompanhante. **Diário Oficial da União**: seção 1, Brasília, DF, 28 nov. 2023. Disponível em: https://www.planalto.gov.br/ccivil_03/_ato2023-2026/2023/lei/l14737.htm. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Ministério da Saúde. Secretaria de Atenção à Saúde. Departamento de Ações Programáticas Estratégicas. **Política nacional de atenção integral à saúde da mulher: princípios e diretrizes**. Brasília: Ministério da Saúde, 2004.

BRASIL. Ministério dos Direitos Humanos e da Cidadania. **Programa “Mulher, Viver sem Violência”**. Publicado em 4 set. 2014; atualizado em 30 nov. 2019. Disponível em: <https://www.gov.br/mdh/pt-br/navegue-por-temas/politicas-para-mulheres/arquivo/assuntos/violencia/programa-mulher-viver-sem-violencia>. Acesso em: 6 dez. 2025.



BRASIL. Presidência da República. Secretaria **Especial de Políticas para as Mulheres. Plano Nacional de Políticas para as Mulheres** (PNPM). Brasília: SPM, dez. 2004. 104 p. Disponível em: <https://www.gov.br/mulheres/pt-br/acesso-a-informacao/participacao-social/arquivo1planonacionaldepoliticasparaasmulheres.pdf>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Presidência da República. Secretaria de Políticas para as Mulheres. **Pacto Nacional pelo Enfrentamento à Violência contra as Mulheres**. Brasília: SPM, 2011. 70 p. Disponível em: https://www12.senado.leg.br/institucional/omv/copy_of_acervo/outras-referencias/copy2_of_entenda-a-violencia/pdfs/pacto-nacional-pelo-enfrentamento-a-violencia-contra-as-mulheres.pdf. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Senado Federal. Dilma Rousseff inaugura a primeira Casa da Mulher Brasileira. **Portal Senado**, 3 fev. 2015. Disponível em: <https://www12.senado.leg.br/institucional/procuradoria/comum/dilma-rousseff-inaugura-a-primeira-casa-da-mulher-brasileira>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Superior Tribunal de Justiça (STJ). Recurso Especial n. 1.675.874/MS (Tema 983). Relator: Ministro Rogério Schietti Cruz, Terceira Seção, julgado em 28 de fevereiro de 2018, DJe 8 de março de 2018. Disponível em: <https://ww2.stj.jus.br/web/jurisprudencia/toc.asp?seq=893278>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Ação Declaratória de Constitucionalidade nº 19/DF. Rel. Min. Marco Aurélio. Tribunal Pleno, julgado em 9 fev. 2012. Brasília: STF. Disponível em: <https://redir.stf.jus.br/paginadorpub/paginador.jsp?docTP=TP&docID=5719497>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Ação Direta de Inconstitucionalidade nº 3510/DF. Relator: Min. Luis Roberto Barroso. Tribunal Pleno, julgado em 29 maio 2008, publicado em 28 maio 2010. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/processos/detalhe.asp?incidente=2299631>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Ação Direta de Inconstitucionalidade nº 4.424/DF. Rel. Min. Marco Aurélio. Tribunal Pleno, julgado em 9 fev. 2012. Diário da Justiça Eletrônico, Brasília, DF, 28 maio 2010. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/processos/detalhe.asp?incidente=3897992>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Ação Direta de Inconstitucionalidade nº 5.938/DF. Rel. Min. Alexandre de Moraes. Tribunal Pleno, julgado em 29 maio 2019. Brasília: STF. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/processos/detalhe.asp?incidente=5447065>. Acesso em: 6 dez. 2025.



BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Ação Direta de Inconstitucionalidade nº 6.138/DF. Relator: Min. Alexandre de Moraes. Plenário, julgado em 23 mar. 2022. Diário da Justiça Eletrônico, Brasília, DF, 9 jun. 2022. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/processos/detalhe.asp?incidente=5696989>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Arguição de Descumprimento de Preceito Fundamental nº 54/DF. Rel. Min. Marco Aurélio. Tribunal Pleno, julgado em 12 abr. 2012. Brasília: STF. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/processos/detalhe.asp?incidente=2226954>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Arguição de Descumprimento de Preceito Fundamental nº 738/DF. Rel. Min. Ricardo Lewandowski. Tribunal Pleno, julgado em 5 out. 2020. Brasília: STF. Disponível em: <https://redir.stf.jus.br/paginadorpub/paginador.jsp?docTP=TP&docID=754239593>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Arguição de Descumprimento de Preceito Fundamental nº 779/DF. Relator: Min. Dias Toffoli (majoritário). Tribunal Pleno, julgado em 1º ago. 2023. Tese: É inconstitucional a invocação da tese da legítima defesa da honra. Diário da Justiça Eletrônico, Brasília, DF. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=503655>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Arguição de Descumprimento de Preceito Fundamental nº 1.107/DF. Rel. Min. Cármen Lúcia. Tribunal Pleno, julgado em 23 maio 2024. Brasília: STF. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/processos/detalhe.asp?incidente=6817678>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Habeas Corpus nº 143.641/SP. Rel. Min. Ricardo Lewandowski. Tribunal Pleno, julgado em 20 fev. 2018. Brasília: STF. Disponível em: <https://www.stf.jus.br/arquivo/cms/noticianoticiastf/anexo/hc143641final3pdfvoto.pdf>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Informativo STF nº 891: gestantes e mães presas preventivamente e “habeas corpus” coletivo. Brasília: STF, mar. 2018. Disponível em: <https://www.stf.jus.br/arquivo/informativo/documento/informativo891.htm>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Mês da Mulher: há onze anos, STF descriminalizou a interrupção da gravidez de fetos anencéfalos. **Portal STF**, 7 mar. 2023. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/noticias/verNoticiaDetalhe.asp?idConteudo=503580&ori=1>. Acesso em: 6 dez. 2025.



BRASIL. Supremo Tribunal Federal. Recurso Extraordinário nº 778.889/PE. Rel. Min. Luís Roberto Barroso. Tribunal Pleno, julgado em 10 mar. 2016. Repercussão Geral – Tema 782. Diário da Justiça Eletrônico, Brasília, DF, 15 abr. 2016. Disponível em: <https://portal.stf.jus.br/jurisprudenciaRepercussao/verAndamentoProcesso.asp?incidente=4482209&numeroProcesso=778889&classeProcesso=RE&numeroTema=782>. Acesso em: 6 dez. 2025.

BRASIL. Supremo Tribunal Federal. STF Notícias. Intervalo de 15 minutos para mulheres antes de hora extra é compatível com a Constituição. 2021. Disponível em: <https://noticias.stf.jus.br/postsnoticias/intervalo-de-15-minutos-para-mulheres-antes-de-hora-extra-e-compativel-com-a-constituicao/>. Acesso em: 6 dez. 2025.

CAVALCANTE, Jordhanna; AVELINO, Daniel Pitangueira de. Conselho Nacional dos Direitos da Mulher: agenda política e atividades executadas. In: **Conselhos Nacionais de Direitos Humanos**: uma análise da agenda política. Brasília: Ipea, 2020. Cap. 7, p. 216-236.

CNN BRASIL. **Estupro no Brasil bate recorde e atinge uma vítima a cada seis minutos**. 2024. Disponível em: <https://www.cnnbrasil.com.br/nacional/brasil/estupro-no-brasil-bate-recorde-e-atinge-uma-vitima-a-cada-seis-minutos/>. Acesso em: 6 dez. 2025.

COMISSÃO NACIONAL DA VERDADE. **Relatório da Comissão Nacional da Verdade**: v. 1. Brasília: CNV, 2014. Disponível em: https://cnv.memoriasreveladas.gov.br/images/pdf/relatorio/volume_1_digital.pdf. Acesso em: 21 set. 2025.

CONSELHO FEDERAL DA ORDEM DOS ADVOGADOS DO BRASIL. **Súmula nº 09/2019/COP**: Inidoneidade Moral. Violência contra a mulher. Análise do Conselho Seccional da OAB. Brasília: CFOAB, 21 mar. 2019. Disponível em: <https://www.oab.org.br/Content/pdf/sumulas/sumula-09-2019-COP.pdf>. Acesso em: 6 dez. 2025.

CONSELHO NACIONAL DE JUSTIÇA (CNJ). **Em três anos, Justiça do Trabalho julgou mais de 400 mil casos de assédio moral e sexual**. 2023. Disponível em: <https://www.cnj.jus.br/em-tres-anos-justica-do-trabalho-julgou-mais-de-400-mil-casos-de-assedio-moral-e-sexual/>. Acesso em: 6 dez. 2025.

CONSELHO NACIONAL DE JUSTIÇA (CNJ). **Número de ações sobre assédio sexual na Justiça do Trabalho cresce 35% entre 2023 e 2024**. 2025. Disponível em: <https://www.cnj.jus.br/numero-de-aco-es-sobre-assedio-sexual-na-justica-do-trabalho-cresce-35-entre-2023-e-2024/>. Acesso em: 6 dez. 2025.

CRESCÊNCIO, Cintia Lima; DA SILVA, Renata Cavazzana. Mulherio na Constituinte (1985-1987). **Fronteiras**: Revista Catarinense de História, n. 33, p. 26-44, 2019.



DANTAS, Marina. Anuário da ONU revela aumento da violência contra a mulher em todos os continentes. **Rádio Senado**, 25 nov. 2024. Disponível em: <https://www12.senado.leg.br/radio/1/noticia/2024/11/25/anuario-da-onu-revela-aumento-da-violencia-contra-a-mulher-em-todos-os-continentes>. Acesso em: 20 set. 2025.

DIAS, Maria Berenice. **Manual de Direito das Famílias**. 10. ed. São Paulo: Revista dos Tribunais, 2015.

DIAS, Maria Berenice. A mulher no Código Civil. **Portal Jurídico Investidura**, 2016. Disponível em: <http://www.investidura.com.br/biblioteca/50-direito-civil/2832-a-mulher-no-codigo-civil.html>. Acesso em: 6 dez. 2025.

DUFLOTH, Juliana Ferreira et al. A cidadania pela metade: direitos sexuais, direitos reprodutivos e violência de gênero. **Revista Brasileira de Estudos Políticos**, n. 112, p. 191-213, jan./jul. 2015.

ESTADÃO. Lobby do Batom mostrou poder de coesão feminina na Constituição de 1988. **Especial Focas Estadão**, São Paulo, 11 dez. 2018. Disponível em: https://arte.estadao.com.br/focas/capitu/materia/lobby-do-batom-mostrou-poder-de-coesao-feminina-na-constituicao-de-1988?utm_source=chatgpt.com. Acesso em: 22 set. 2025.

ESTADOS UNIDOS DA AMÉRICA. **Equal Credit Opportunity Act**, Subchapter IV, 15 U.S.C., Título 15 — Commerce and Trade, capítulo 41 — U.S. Code, edição de 2011. Disponível em: <https://www.govinfo.gov/content/pkg/USCODE-2011-title15-chap41-subchapIV.htm>. Acesso em: 21 set. 2025.

FÓRUM BRASILEIRO DE SEGURANÇA PÚBLICA. **Anuário Brasileiro de Segurança Pública**. Disponível em: <https://forumseguranca.org.br/publicacoes/anuario-brasileiro-de-seguranca-publica/>. Acesso em: 6 dez. 2025.

FUNDAÇÃO FHC. **Direitos das mulheres: movimentos feministas e conquistas desde a redemocratização**. Atualização em 2025. Disponível em: <https://fundacaoofhc.org.br/linhasdotempo/direito-das-mulheres/>. Acesso em: 6 dez. 2025.

GOIÁS. Tribunal de Justiça do Estado de Goiás. Apelação Cível nº 0270216-20.2019.8.09.0164, 5ª Câmara Cível, Cidade Ocidental, Relator: Des. Alan Sebastião de Sena Conceição, julgado em 25 jan. 2021, Diário da Justiça, Goiás, 25 jan. 2021.

JUSBRASIL. **Em três anos, Justiça do Trabalho julgou mais de 400 mil casos de assédio moral e sexual**. 2023. Disponível em: <https://www.jusbrasil.com.br/noticias/em-tres-anos-justica-do-trabalho-julgou-mais-de-400-mil-casos-de-assedio-moral-e-sexual/2902229637>. Acesso em: 6 dez. 2025.



KARMAN, Tawakkol. **Women and the Arab Spring**. UN Chronicle, New York, v. 53, n. 4, p. 21-22, dez. 2016. Disponível em: <https://www.un.org/en/chronicle/article/women-and-arab-spring>. Acesso em: 13 set. 2025.

KPMG. **Mapa do Assédio Brasil 2024**. São Paulo: KPMG, 2024. Disponível em: <https://kpmg.com/br/pt/home/insights/2024/11/pesquisa-mapa-assedio-brasil-2024.html>. Acesso em: 6 dez. 2025.

LAGO, Laurenio. **Supremo Tribunal de Justiça e Supremo Tribunal Federal: dados biográficos 1828-2001**. 3. ed. Brasília: Supremo Tribunal Federal, 2001. p. 594-600.

MARCA DAS MARGARIDAS: **caminhos, memórias e repercussões**. Organização: Anna Carolina Carvalho B. Teixeira [et al.]. Brasília: CONTAG, 2023. 188 p.

MEMORIAL DA DEMOCRACIA. **Mulheres abrem luta pela anistia**. s.d. Disponível em: <https://www.memorialdademocracia.com.br/card/mulheres-abrem-luta-pela-anistia>. Acesso em: 21 set. 2025.

OLIVEIRA, Astrid Prange de. **Movimento das Mães da Praça de Maio: resistência e luta por justiça**. **DW Brasil**, 2013. Disponível em: <https://p.dw.com/p/17twk>. Acesso em: 13 set. 2025.

ONU Mulheres. **Conferências Mundiais da Mulher**. Brasília: ONU Mulheres, s.d. Disponível em: <https://www.onumulheres.org.br/planeta5050-2030/conferencias/>. Acesso em: 21 set. 2025.

PACTO ESTADUAL DE ENFRENTAMENTO À VIOLÊNCIA CONTRA AS MULHERES. Teresina: Governo do Estado do Piauí, 2024. Disponível em: https://admin.pi.gov.br/uploads/Pacto_Estadual_de_Enfrentamento_a_Violencia_contra_as_Mulheres_66a6303751.pdf. Acesso em: 6 dez. 2025.

PEREIRA, Cleidi Cristina. **A colonialidade de gênero e a invisibilidade da luta política das mulheres durante três ditaduras latino-americanas**. Territoires féministes en Amérique latine: voix périphériques II, p. 36, 2021.

PIOVESAN, Flávia. **Direitos Humanos e Justiça Global**. 10. ed. São Paulo: Saraiva Educação, 2018.

PORTO, Dayse. **Recriação do Ministério das Mulheres e 91 anos de voto feminino no Brasil**. **Revista Casa Comum**, 23 fev. 2023. Disponível em: <https://revistacasacomum.com.br/mulheres-e-participacao-politica-recricao-do-ministerio-das-mulheres-e-91-anos-de-voto-feminino-no-brasil/>. Acesso em: 6 dez. 2025.



QUE REPÚBLICA É ESSA. **Lobby das Meninas**. Disponível em: <https://querepublicaeessa.an.gov.br/index.php/que-republica-e-essa/assuntos/temas/213-lobby-das-meninas>. Acesso em: 22 set. 2025.

RABELO, J. O.; COSTA, M. de O.; FELDENS, D. G. Breve panorama histórico sobre a educação feminina no Brasil em meados do século XIX e início do século XX. **Interfaces Científicas** – Educação, Aracaju, v. 11, n. 3, p. 324–337, 2022. Disponível em: <https://doi.org/10.17564/2316-3828.2022v11n3p324-337>. Acesso em: 21 set. 2025.

RIBEIRO, Aline. Marcha das Vadias: discussões acerca de pertencimento e sentimento de grupo. **Pós** – Revista Brasiliense de Pós-Graduação em Ciências Sociais, v. 13, n. 2, 2014.

SAFFIOTI, Heleieth. **Gênero, Patriarcado e Violência**. 2. ed. São Paulo: Expressão Popular; Fundação Perseu Abramo, 2015.

TRIBUNAL REGIONAL DO TRABALHO DA 4ª REGIÃO (TRT-4). **Assédio sexual: TRT-4 registra 413 novos processos em 2024**. 2024. Disponível em: <https://www.trt4.jus.br/portais/trt4/modulos/noticias/50790792>. Acesso em: 6 dez. 2025.

TRIBUNAL REGIONAL DO TRABALHO DA 4ª REGIÃO (TRT-4). **Processos de assédio sexual crescem em 2023**. 2023. Disponível em: <https://www.trt4.jus.br/portais/trt4/modulos/noticias/667350>. Acesso em: 6 dez. 2025.

UNITED NATIONS. **General Assembly Resolution 32/137**: United Nations Decade for Women: Equality, Development and Peace. New York: United Nations, 16 dez. 1977. Disponível em: <https://docs.un.org/en/A/RES/32/137>. Acesso em: 21 set. 2025.

WANDER, Fernandes. 10 anos de casamentos homoafetivos no Brasil. **Blog Wander Fernandes Advocacia**, 20 set. 2023. Disponível em: <https://wanderfernandes.blogspot.com/2023/09/10-anos-de-casamentos-homoafetivos-no.html>. Acesso em: 6 dez. 2025.

WANDER, Fernandes. Linha do tempo – Direitos das mulheres na legislação brasileira e na jurisprudência do STF, CNJ e STJ. **JusBrasil**, 10 mar. 2023. Disponível em: <https://www.jusbrasil.com.br/artigos/linha-do-tempo-direitos-das-mulheres-na-legislacao-brasileira-e-na-jurisprudencia-do-stf-cnj-e-stj/1776438470>. Acesso em: 6 dez. 2025.

